

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

646^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 LUGLIO 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 41-65

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 67-84

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 16
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	PRESIDENTE	16, 23
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	19
INTERROGAZIONI		ANGIUS (<i>DS-U</i>)	21
Per la risposta scritta:		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	2	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045:	
ZAPPACOSTA (<i>AN</i>)	2	DI GIROLAMO (<i>DS-U</i>)	24, 27, 37
DISEGNI DI LEGGE		BAIO DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>)	25, 26, 28 e <i>passim</i>
Seguito della discussione e approvazione:		SALINI (<i>FI</i>), <i>relatore</i>	26, 27, 28
(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	26, 27, 28
SALINI (<i>FI</i>), <i>relatore</i>	2, 8, 12	ULIVI (<i>AN</i>)	27, 35
CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	4, 8, 13	FILIPPELLI (<i>Misto-AP-Udeur</i>)	29
BOLDI (<i>LP</i>)	9	ROLLANDIN (<i>Aut</i>)	31
DANZI (<i>UDC</i>)	9	BOLDI (<i>LP</i>)	32
TATÒ (<i>AN</i>)	9	DANZI (<i>UDC</i>)	33
SALZANO (<i>UDC</i>)	9	TREDESE (<i>FI</i>)	39
FASOLINO (<i>FI</i>)	10	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	25, 26, 27 e <i>passim</i>
BAIO DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>)	10, 11	Verifiche del numero legale	39
DI GIROLAMO (<i>DS-U</i>)	10, 11, 13 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE, PREANNUNZIO DI TRASMISSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E DI ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE	
MASCIONI (<i>DS-U</i>)	12	PRESIDENTE	40
Verifiche del numero legale	13, 14	ALLEGATO A	
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNO DI LEGGE N. 3045:	
PRESIDENTE	15	Ordini del giorno	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	Pag. 46	GOVERNO	
Decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156:		Trasmissione di documenti	Pag. 76
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno.		CORTE COSTITUZIONALE	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	64	Trasmissione di sentenze	76
Articolo 2	65	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
ALLEGATO B		Trasmissione di documenti	77
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	67	INTERROGAZIONI	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE		Annunzio	40
Trasmissione di documenti	76	Interrogazioni	77
		ERRATA CORRIGE	84

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 22 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

ZAPPACOSTA (AN). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-05799 riguardante la chiusura degli uffici ENEL nelle città di Sulmona e Vasto.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

SALINI, *relatore*. In ordine alle osservazioni critiche sollevate dall'opposizione in discussione generale rileva l'impegno del Governo in materia sanitaria, soprattutto con riguardo alla spesa farmaceutica, su cui sono intervenuti numerosi provvedimenti legislativi tesi ad una disciplina più razionale del settore. Peraltro, il percorso fissato nel provvedimento per il ripiano dello splafonamento rispetto al tetto di spesa farmaceutica di cui all'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 è in linea con le previsioni di cui alla legge n. 326 del 2003 che ha stabilito il principio della suddivisione del disavanzo 2004 tra le case produttrici di farmaci e le Regioni, nella misura rispettivamente del 60 e del 40 per cento. In merito a questioni più generali riguardanti l'aumento della spesa sanitaria occorre una maggiore responsabilizzazione di tutti gli operatori sanitari unitamente ad interventi di complessiva razionalizzazione. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Boldi e Servello*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La drammatica situazione della spesa farmaceutica è imputabile in primo luogo alla scelta effettuata nel 2000 da parte del centrosinistra di sopprimere i *ticket* sulle prescrizioni farmaceutiche, che ha dato luogo ad un indiscriminato consumo dei farmaci con relativo aumento della spesa. Con l'accordo Stato-Regioni del 2001, si tentò di porre un rimedio fissando un tetto alla spesa delle Regioni, che assunsero altresì una serie di impegni – in linea con la nuova definizione delle competenze di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001 – per l'esercizio di un effettivo controllo sull'andamento della spesa farmaceutica, che sono stati però completamente disattesi, giungendo fino all'impennata dei primi mesi del 2004. Se da una parte quindi si tratta di procedere e ad una complessiva razionalizzazione in particolare delle prescrizioni di farmaci, è ora necessario ottemperare agli impegni assunti nella legge di accompagnamento alla manovra finanziaria del 2004 suddividendo la spesa eccedente tra le Regioni e le aziende farmaceutiche, secondo peraltro quanto sollecitato sia dalle stesse Regioni che da Federfarma. Ai fini di una più complessiva razionalizzazione della spesa, il Governo ha avviato incontri con le case farmaceutiche ed ha proceduto all'istituzione dell'Agenzia italiana del farmaco cui affidare importanti funzioni che potranno essere gestite con maggiore efficienza rispetto al sistema precedente. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

SALINI, *relatore*. E' favorevole agli ordini del giorno G1, G3, G4, G5 e G6 e favorevole all'accoglimento come raccomandazione all'ordine del giorno G2.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Invita i presentatori dell'ordine del giorno G5 a ritirarlo e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G2 e G6. Accoglie inoltre gli altri ordini del giorno.

BOLDI (*LP*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6.

DANZI (*UDC*). Ritira l'ordine del giorno G5, confidando nelle intese in corso tra il Governo, le Regioni e Farindustria per un'equa distribuzione del ripiano del disavanzo.

TATÒ (*AN*). Sottoscrive l'ordine del giorno G1.

SALZANO (*UDC*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1.

FASOLINO (*FI*). Sottoscrive l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.1, 1.5, 1.7, 1.11, 1.17, 1.19 e 1.0.3 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI GIROLAMO (*DS-U*). L'emendamento 1.1 considera tra le cause dello sfondamento del tetto di spesa programmata la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari in base alle legge Bossi-Fini e l'immissione in fascia A dei farmaci antistaminici e dei nuovi farmaci per la cura di patologie croniche degenerative gravi. L'emendamento 1.29, che sottoscrive, propone una revisione della normativa sull'informazione scienti-

fica. Gli emendamenti 1.31 e 1.32 dispongono rispettivamente nuove modalità per la fissazione del prezzo e per le confezioni dei farmaci.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Gli emendamenti 1.34 e 1.36 garantiscono un'adeguata informazione sulla sperimentazione dei nuovi farmaci per la cura delle malattie di Parkinson e di Alzheimer. L'emendamento 1.26 propone l'attuazione di nuovi modelli di *budget* sulla base di intese tra le Regioni e i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. L'emendamento 1.28 istituisce un fondo speciale per l'informazione indipendente sui farmaci, sottraendola così alle aziende produttrici.

MASCIONI (*DS-U*). L'emendamento 1.10 cancella lo sconto di 250 milioni di euro alle aziende produttrici derivante dall'abbattimento dal 60 al 41 per cento della quota loro assegnata per il ripiano dello sfioramento della spesa farmaceutica programmata. Ritira l'emendamento 1.33 e lo trasforma nell'ordine del giorno G1.102. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Avverte che gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.7, 1.19, 1.0.2 e 1.0.3 sono stati ritirati e che i restanti emendamenti si intendono illustrati.

SALINI, *relatore*. E' contrario a tutti gli emendamenti e si riserva di pronunciarsi successivamente sull'ordine del giorno G1.102.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), dispone la verifica sull'emendamento 1.6 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,54, è ripresa alle ore 11,17.

PRESIDENTE. Su richiesta ancora del senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,18, è ripresa alle ore 11,40.

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), dispone ancora la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta fino alle ore 12,15.

La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,16.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 27 al 30 luglio (*v. Resoconto stenografico*), precisando che i tempi di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, la cui discussione potrà svolgersi anche nella prima settimana di agosto, verranno definiti in una prossima riunione della Conferenza. Coglie l'occasione per salutare i senatori Legnini e Biscardini, subentrati ai senatori Del Turco e Toia, e per augurare loro buon lavoro. (*Generali applausi*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Propone di modificare il calendario sottoposto all'Assemblea dalla Conferenza prevedendo l'anticipazione alla seduta antimeridiana di giovedì dell'esame dei disegni di legge di iniziativa delle opposizioni. Si tratta di una modifica eminentemente formale avanzata per sottolineare il grave pregiudizio arrecato alle prerogative del Parlamento dalla gestione del calendario dei lavori da parte del Governo, che condiziona l'attività parlamentare con il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza ed alla delega legislativa. Giudica altresì inaccettabile il ritardo con il quale si giunge alla presentazione del DPEF, a causa del prolungarsi di una vera e propria crisi della maggioranza di Governo, anch'essa gestita fuori del Parlamento: questo ritardo, infatti, causa indeterminatezza nella programmazione dei lavori dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Longhi*).

ANGIUS (*DS-U*). Prende atto dei limiti posti alla programmazione dei lavori dell'Assemblea dalla necessità di convertire in legge i provvedimenti d'urgenza posti in calendario. Sollecita tuttavia la maggioranza a garantire costantemente la presenza in Aula poiché il continuo riproporsi della mancanza del numero legale pregiudica il rispetto del calendario stabilito dalla maggioranza stessa. Sottolinea altresì le difficoltà di programmazione dei lavori causate dal ritardo nella presentazione del DPEF, che presumibilmente verrà inviato al Parlamento soltanto venerdì: a tale proposito, fa presente che l'opposizione intende condurre una discussione seria ed approfondita sul Documento per evidenziare agli italiani le responsabilità politiche dello stato disastroso dei conti pubblici ereditato dalla gestione del ministro Tremonti e la reale natura dell'onerosa manovra eco-

nomica che il Governo si appresta a varare. In considerazione di tale determinazione e dei contrasti politici che continuano a manifestarsi nella maggioranza paralizzando i lavori del Parlamento, sarebbe più realistico che la Presidenza prendesse atto della necessità di prevedere la prosecuzione dei lavori dell'Assemblea quanto meno fino a martedì della prossima settimana. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Auspica anch'egli indicazioni più precise da parte del Governo in ordine alla discussione del DPEF in modo da definire le modalità di esame da parte dell'Assemblea nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

Il Senato respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Petrini. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

Il Senato respinge gli emendamenti 1.6, 1.10, 1.12, 1.13 (con conseguente preclusione dell'emendamento 1.23), 1.16, 1.18, 1.27, 1.30 e 1.34.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.11 e 1.17 sono improcedibili.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore DI GIROLAMO (DS-U), sono respinti gli emendamenti 1.25 e 1.31. Con votazioni nominali elettroniche chieste dalla senatrice BAIÒ DOSSI (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 1.26, 1.28, 1.35 e 1.36.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.29, 1.32 e 1.33 sono stati trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102 (*v. Allegato A*).

SALINI, *relatore*. Sono accoglibili come raccomandazione gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 ed è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.102.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Conferma il parere espresso dal relatore.

ULIVI (*AN*). Sottoscrive l'ordine del giorno G 1.101.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Dichiarò il voto contrario della sua parte politica alla conversione del decreto-legge che evidenzia l'incapacità del Governo di proporre misure adeguate al contenimento della spesa farmaceutica, che infatti continua ad aumentare nonostante i numerosi prov-

vedimenti emergenziali adottati. Occorrerebbe invece perseguire una strategia politica fondata sul coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per indicare gli interventi strutturali da porre in essere in modo da evitare che tagli alla spesa farmaceutica abbiano pesanti ricadute oltre che sull'industria di settore e sulle Regioni anche sui cittadini in termini di aumento del prezzo dei farmaci.

ROLLANDIN (*Aut*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo al provvedimento che non modificherà nella sostanza la tendenza all'aumento della spesa farmaceutica essendo preferibile al riguardo un coinvolgimento diretto delle Regioni per definire una linea strategica che eviti il ricorso a provvedimenti tampone. Sarebbe stata altresì l'occasione per un'analisi più approfondita dei diversi aspetti della spesa farmaceutica, considerato che l'aumento è legato per gran parte anche al ricorso ai ricoveri ospedalieri. Occorre altresì una maggiore responsabilizzazione dei medici nella prescrizione dei farmaci e a tal fine auspica interventi di carattere informativo.

BOLDI (*LP*). La Lega voterà responsabilmente a favore del provvedimento nella consapevolezza della necessità di riparare alla mancanza di un effettivo controllo sulla spesa farmaceutica, ritenuto impopolare, da parte di alcune Regioni. Auspica pertanto l'assoluta eccezionalità del provvedimento che deroga al principio dell'autonomia regionale affermatosi con la riforma costituzionale introdotta dal centrosinistra e la cui strada appare ormai incontrovertibile. Ritiene necessario individuare altresì in materia sanitaria interventi equilibrati a garanzia sia delle aspettative di assistenza dei cittadini che della sostenibilità della spesa pubblica nonché della promozione dell'attività imprenditoriale. (*Applausi dal Gruppo LP e FI*).

DANZI (*UDC*). La sua parte politica voterà a favore del provvedimento pur esprimendo perplessità in ordine alla ripartizione dello splafonamento che pesa eccessivamente sull'industria farmaceutica penalizzando l'attività di ricerca. Quanto alla spesa sanitaria più in generale occorrono interventi di razionalizzazione dell'assistenza, valutando una dislocazione più efficiente delle strutture sanitarie nelle diverse aree del Paese.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto contrario della Margherita alla conversione del decreto-legge, con il rammarico della occasione persa per una soluzione di prospettiva in un settore importante della sanità, quale quello farmaceutico, attraverso la fissazione di linee guida per le prescrizioni da parte dei medici e la promozione dei farmaci generici. Tali infatti erano le principali proposte dell'opposizione, i cui emendamenti non avevano alcuna finalità ostruzionistica. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ULIVI (AN). Alleanza Nazionale voterà a favore di un provvedimento che risponde alle richieste della Conferenza Stato-Regioni e alla normativa vigente sullo sfondamento del tetto programmato della spesa farmaceutica, secondo la quale l'onere del ripiano è addossato per il 60 per cento alle aziende produttrici e per il 40 per cento alle Regioni. Tale misura appare giusta in quanto le farmacie, attraverso lo sconto effettuato al Servizio sanitario nazionale, già contribuiscono alla riduzione della spesa. (*Applausi dal Gruppo AN*).

DI GIROLAMO (DS-U). Per l'ottava volta dal giugno 2001 il Governo ha emanato un provvedimento d'urgenza per tenere sotto controllo la spesa pubblica farmaceutica, ma anche questa volta l'obiettivo non sarà conseguito perché non si interviene sulle cause dell'aumento, ma se ne scaricano gli oneri sull'industria farmaceutica e sui cittadini. Peraltro, la spesa farmaceutica italiana si colloca nell'ambito di un ammontare complessivo delle risorse del Fondo sanitario nazionale che è tra i più bassi d'Europa, rappresentando solo il 6 per cento del prodotto interno lordo. Per tali ragioni il suo Gruppo voterà contro il disegno di legge di conversione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

TREDESE (FI). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento d'urgenza, esprimendo particolare soddisfazione per i compiti di studio e di vigilanza affidati all'Agenzia italiana del farmaco. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice BAI DOSSI (Mar-DL-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi FI e UDC).

Disegni di legge, preannuncio di trasmissione dalla Camera dei deputati e di assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Avverte che, appena trasmesso dalla Camera dei deputati, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 sulla pubblica amministrazione sarà deferito in sede referente alla Commissione affari costituzionali, previ pareri delle Commissioni permanenti 2^a e 5^a e Questioni regionali. Tali Commissioni sono autorizzate a convocarsi in tempo utile per consentire all'Assemblea di pronunciarsi entro la seduta pomeridiana. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 22 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bordon, Bosi, Cavallaro, Chirilli, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Ferrara, Iannuzzi, Liguori, Magnalbò, Mantica, Pellegrino, Saporito, Schifani, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Greco e Manzella, per attività della 14^a Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,06*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

ZAPPACOSTA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea di sollecitare la risposta all'interrogazione 4-05799, sulla chiusura degli uffici dell'ENEL nelle città abruzzesi di Sulmona e Vasto. Entrambe le cittadine hanno un numero di abitanti cospicuo: rispettivamente, 28.000 e 30.000. Gli ultimi uffici con le ultime unità lavorative in questi giorni sono stati, purtroppo, chiusi.

Nell'interrogazione rivolgevo al Ministero, e in particolare al Ministro, la preghiera d'intervenire attraverso una politica di razionalizzazione delle risorse dell'ENEL sul territorio che tenesse soprattutto conto di quelle realtà sociali laddove è, evidentemente, difficile il rapporto telematico ed informatico che l'ENEL vuole capillarmente distribuire su tutto il territorio nazionale. Gli uffici sono stati ormai chiusi, però, vorremmo che il Ministro rivedesse questa politica e soprattutto rimeditasse sulla chiusura degli stessi.

Mi rivolgo ora a lei, signor Presidente, affinché, attraverso gli Uffici del Senato, si solleciti il Ministro competente a dare risposta scritta a questa interrogazione. Questo è quanto era mio dovere dire, essendomi fatto promotore di un'iniziativa, che vede insieme a me, numerosi esponenti del mondo politico e soprattutto della società civile e del mondo del lavoro. L'Abruzzo, nella fattispecie, ne ha bisogno.

PRESIDENTE. Senatore Zappacosta, la Presidenza ne prende atto e solleciterà la risposta scritta all'interrogazione da lei segnalata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3045, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

SALINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame prende l'avvio dal dato oggettivo dell'aumento considerevole della spesa sanitaria relativa alla spesa farmaceutica nel primo quadrimestre del 2004. In tale periodo si registrano oscillazioni in aumento

dall'1,1 del mese di gennaio al 16,16 del mese di aprile 2004 e, con una piccola riduzione, si verifica pressappoco lo stesso aumento nel mese di maggio.

Nel corso della discussione generale sono state sollevate osservazioni sul merito del provvedimento, ma soprattutto sul Sistema sanitario nazionale. È stato detto, da parte delle opposizioni, che si tratta di un provvedimento tampone, che il Governo sfugge al problema della spesa sanitaria, che vi sono un tetto inadeguato ed un'assenza di politica sanitaria da parte dell'Esecutivo.

Con la stessa disponibilità e con lo stesso sorriso con il quale l'opposizione ha portato avanti il suo discorso, non posso non ricordare l'impegno del Governo nei riguardi soprattutto della spesa farmaceutica. Un senatore dell'opposizione ha ricordato che sono stati assunti addirittura otto provvedimenti di legge; ebbene, questo è vero, ma testimonia proprio il contrario di quanto egli voleva intendere. Gli otto provvedimenti stanno infatti a dimostrare l'azione portata avanti dal Governo per porre un freno e soprattutto per disciplinare e organizzare, in maniera corretta ed oculata, la spesa farmaceutica.

In Commissione ho ricordato a coloro che hanno avanzato queste osservazioni che il Piano sanitario – per esempio – del periodo 1998-2000 indicava cinque progetti da portare avanti: promuovere comportamenti e stili di vita per la salute, contrastare le principali patologie, migliorare il contesto ambientale, rafforzare la tutela dei soggetti deboli; portare la sanità italiana in Europa. Non mi sembra che in esso sia stata prestata attenzione alla spesa; soprattutto, non è stato rivolto alcun interesse al settore farmaceutico, che ritengo uno dei più importanti della spesa sanitaria e credo che bisogna portare avanti con impegno una certa azione politica, soprattutto di educazione alla salute, perché di questo si tratta.

A mio avviso, il problema che nasce da questa emergenza ha anche un percorso segnato, perché fa riferimento ai diversi accordi che sono stati conclusi a partire dal settembre del 2000, passando attraverso un accordo tra il Governo e la Conferenza Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 con il quale si è stabilito che la spesa, al 31 dicembre 2001, non potesse superare i 138.000 miliardi di vecchie lire (anche negli anni successivi questa spesa è stata così stabilita fino al 2004) e che la somma eccedente tale cifra veniva posta – sempre nell'accordo del 2001 – a carico delle Regioni.

Ci sono stati poi altri accordi; abbiamo approvato, con la finanziaria, l'articolo 48, comma 5, lettera *f*), del decreto n. 269 del 30 settembre 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge numero 326 del 24 novembre 2003: il tutto, supportato dall'accordo dell'8 agosto 2001.

Il disavanzo del 2004 deve, in base all'articolo 48, essere diviso tra le case produttrici di farmaci e le Regioni in una percentuale del 60 per cento a carico delle aziende produttrici e del 40 per cento delle Regioni. È stato fatto un calcolo della somma dovuta e la cifra posta a carico delle ditte produttrici è di 495 milioni di euro.

Nella discussione generale sono stati introdotti altri elementi che non attengono questo provvedimento, ma attengono un discorso generale sulla

sanità; in Commissione mi sono permesso di spiegare che l'aumento della spesa sanitaria ha diverse motivazioni, che è cambiato il modo di essere della richiesta e soprattutto ho segnalato che, per quanto concerne i problemi che attengono la sanità, abbiamo capito e siamo consapevoli che la salute non viene dispensata soltanto dagli addetti ai lavori, ma di ciò sono responsabili una serie di istituzioni che determinano lo stato di salute della persona, come gli operatori, la collettività, l'ambiente di vita e di lavoro.

Ritengo pertanto che la spesa e le prestazioni, sempre più numerose e diversificate, vadano disciplinate e controllate nella fase della richiesta e non più nella fase finale, come abbiamo pensato fino a qualche anno fa, quando ci siamo preoccupati delle lunghe liste di attesa e della soluzione del problema nella sua fase conclusiva.

Adesso credo sia opportuno disciplinare la richiesta, sia per quanto riguarda la spesa generale sia per quanto riguarda la spesa farmaceutica, nella fase iniziale, con la capacità di portare avanti un discorso di selezione.

Siamo tutti chiamati a sostenere questo tipo di approccio al problema della sanità – maggioranza e opposizione – affinché la spesa non cresca ulteriormente e non crei danni irreparabili all'economia generale del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Servello e Boldi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ho ascoltato ieri sera con attenzione, in un'Aula non molto affollata, gli interventi sul tema, meritevole di grande attenzione, che riguarda il Sistema sanitario nazionale ed i suoi utenti.

In qualche intervento ho colto una legittima preoccupazione ma anche una forzatura eccessiva sulle conseguenze che dovrebbero derivare dalla conversione in legge del decreto-legge. Durante l'esame in Commissione ho preso atto di alcune osservazioni avanzate dalla maggioranza e dalla opposizione che indicano la possibilità, in una prospettiva ravvicinata, di fare qualcosa. In Commissione affari sociali sono emerse proposte concrete, riconfermate nel dibattito di ieri, in relazione alle quali è opportuno lavorare.

Vorrei però ricordare che stiamo discutendo di una situazione drammatica dal punto di vista della spesa farmaceutica rispetto a vicende che sono molto prossime. Nel 2000 qualche Gruppo parlamentare, in previsione delle elezioni, decise, improvvisamente e inopinatamente, di abolire il *ticket* su tutto il territorio nazionale, provocando un rilevante buco finanziario – i conti non sono un'opinione – e costringendo il nuovo Governo a impostare una cultura di tipo diverso rispetto al cittadino, il quale nel 2000 andava a prendere con la sporta le medicine perché non c'era più il *ticket*.

Da uno studio effettuato dall'ex Ragioniere generale dello Stato Monorchio, che presiede oggi l'Osservatorio sulla spesa farmaceutica, risulta

che nel 2002 sono stati gettati nel cestino 1.500 miliardi di medicinali, acquistati improvvisamente e improvvidamente nel 2000.

Vorrei ricordare sommessamente a qualcuno, che fa finta di non ricordare o non vuole ricordare, che la legge sulla *devolution* non è stata ancora approvata. Quella riforma è attualmente in discussione alla Camera, ove sono state avanzate una serie di proposte concrete e serie, che garantiscono il Sistema sanitario nazionale.

La legge costituzionale n. 3 del 2001 attualmente vigente, che, cara collega Baio Dossi, non è stata approvata da questa ma dalla precedente maggioranza, ha affidato specifiche funzioni e competenze anche alle Regioni.

Pertanto, sono sorpreso e non posso che sorridere, considerato tra l'altro che tutti abbiamo superato i 18 anni, quando sento parlare di un mancato controllo da parte delle Regioni. Le Regioni si sono viste attribuire quelle funzioni non già da questa maggioranza, ma in base a quanto stabilito dalla citata legge costituzionale, che attribuiva alle Regioni alcune funzioni specifiche tra cui quella di effettuare serie funzioni di controllo sulla spesa farmaceutica. Parlare oggi di norme che non ci sono significa parlare di fantascienza, almeno in questa fase.

Un secondo argomento è che le Regioni dovrebbero svolgere specifiche funzioni di controllo, che però non esercitano. Tutti voi sapete (almeno lo sanno coloro che seguono più da vicino i lavori della Commissione sanità e dunque l'attività del Ministero della salute) che il Ministero in quanto tale non può in alcun modo intervenire in materia se non modificando a livello nazionale alcune norme quadro che prima di essere accolte devono essere necessariamente vagliate e valutate dalla Conferenza Stato-Regioni. Ad oggi, in base alla normativa vigente, lo Stato non può fare nulla.

Voi sapete poi che nell'accordo dell'8 agosto 2001 – forse qualcuno lo dimentica – uno degli impegni precisi sottoscritti con il sangue da parte delle Regioni era relativo al controllo, al monitoraggio e alla riduzione delle liste di attesa: stiamo ancora aspettando.

Un altro impegno era relativo ai ricoveri impropri. Ricordo anche il discorso della centrale unica acquisti (CONSIP), rispetto alla quale si è ancora in attesa di adeguate dotazioni da parte delle Regioni, o quello del monitoraggio della spesa sanitaria e farmaceutica, da realizzare grazie ad un'informatizzazione di tutte le ASL a livello regionale (spingendo un bottone si sarebbe dovuto conoscere l'esatto ammontare di tale spesa). Ciò non è avvenuto. Faccio riferimento sempre ad impegni assunti con l'accordo dell'8 agosto del 2001.

Un altro degli impegni chiari e precisi sottoscritti da parte delle Regioni era quello di garantire che la spesa farmaceutica non superasse il tetto del 13 per cento, un impegno assunto sacralmente a livello di Conferenza Stato – Regioni, a fronte del quale lo Stato negli anni successivi ha effettuato trasferimenti alle Regioni, sempre in base alla legge costituzionale n. 3 del 2001 – votata, ricordo, dall'altra e non da questa maggioranza – che abbiamo giustamente e doverosamente attuato e rispettato per-

ché nel nostro Paese le istituzioni devono funzionare sulla base di leggi approvate dal Parlamento.

Anche qui, le Regioni hanno assunto un impegno che però non è stato rispettato. Nel primo trimestre di quest'anno si è assistito ad un'impennata dalla spesa farmaceutica, ma è bene ricordare che già all'atto della firma dell'accordo dell'8 agosto del 2001 le Regioni erano consapevoli che ciò che sottoscrivevano non era realizzabile.

Non si può fissare un tetto del 13 per cento per la spesa farmaceutica quando era già ben noto che a livello regionale la spesa, come minimo, si collocava tra il 18 e il 25 per cento. Comunque, prendemmo atto dell'impegno assunto, sempre nell'ottica che si tentasse seriamente di rispettare il famoso tetto.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue CURSI, sottosegretario di Stato per la salute*). Oggi non esiste alcun controllo a livello regionale. Le Regioni non effettuano i controlli che competono loro, altrimenti non si sarebbe arrivati alla situazione attuale. Come dicevo prima, nei primi mesi del 2004 la spesa farmaceutica ha subito un'impennata pazzesca, tanto che molti si sono chiesti se si era in presenza di un'epidemia.

Come è possibile giustificare certe situazioni? Qualcuno ha detto che la spesa è maggiore al Sud perché in quelle zone mancano le strutture sanitarie e dunque vi è un maggiore ricorso ai farmaci; altri hanno sostenuto che c'è l'esigenza di ricontrattare il rapporto con Farindustria relativamente al prezzo dei medicinali.

Da questo punto di vista sarebbe invece più opportuno chiedere un pizzico di collaborazione in più a coloro che fanno le prescrizioni, cioè ai medici. Questa mattina in Commissione abbiamo incontrato le categorie dei medici, che giustamente sollecitano il rinnovo della convenzione, e alle quali quindi sarà opportuno chiedere di collaborare per far sì che l'impegno a ridurre le prescrizioni, sempre sottoscritto l'8 agosto del 2001, venga mantenuto. Cinquecentomila ricette in più hanno portato a livelli elevatissimi la spesa farmaceutica.

Detto questo, voglio anche ricordare che il decreto-legge in esame non rappresenta niente di fantasioso, non rientra nell'ottica della finanza creativa, non fa riferimento a qualcosa di cui si parla senza che lo si comprenda.

È l'attuazione della legge d'accompagnamento alla manovra finanziaria, in cui si stabiliva che qualora la spesa farmaceutica avesse superato il tetto del 13 per cento (ciò è stato scritto, stabilito, votato dal Parlamento) il 60 per cento di tale esubero sarebbe stato posto a carico delle industrie e

delle aziende farmaceutiche e il 40 per cento a carico delle Regioni. Non c'è niente di nuovo, questo era già scritto!

Quindi, quando sento, non solo in questa sede, ma anche fuori di qui, qualcuno che si dice sconvolto da questo provvedimento mi stupisco, perché occorrerebbe spiegare ai cittadini che si tratta di misure contenute nella legge di accompagnamento alla manovra finanziaria; noi abbiamo soltanto dato ad essa attuazione. Anzi, il decreto-legge è stato emanato addirittura successivamente a quanto richiesto. Infatti, voi ieri sera non avete ricordato (mi riferisco a tutti quelli che sono intervenuti su questo) che la Conferenza delle Regioni il 27 maggio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, prendendo atto del livello inaccettabile raggiunto dalla spesa farmaceutica, si sollecitava ed impegnava il Governo ad emanare subito il provvedimento previsto dalla legge di accompagnamento: noi lo abbiamo fatto un mese dopo.

Vorrei anche ricordare le sollecitazioni intervenute da parte di Federfarma, con due lettere ufficiali che hanno ricevuto tutti i Gruppi parlamentari, con le quali, a fronte dei costi eccessivi raggiunti dalla spesa farmaceutica, si sollecitava il Governo ad emanare il provvedimento.

Quest'ultimo è stato emanato a giugno, quindi, non solo abbiamo tenuto conto dell'attuazione della norma prevista nella legge di accompagnamento, non solo ci siamo fatti carico dei costi (dato che alla fine questi ricadono sempre su chi deve pagare), ma ci siamo fatti anche carico delle sollecitazioni delle Regioni e di Federfarma.

Sono pervenute una serie di giuste e legittime osservazioni sia dalla maggioranza che dall'opposizione, e noi vogliamo prenderne atto, rifacendoci anche al dibattito che si è svolto alla Camera, in cui si è parlato di alcune azioni concrete che possiamo insieme fare.

Innanzitutto, si è aperto un confronto con Farminindustria; vi è stato un primo incontro circa dieci giorni fa tra il Ministro della salute e Farminindustria per cercare di studiare, sulla base di una proposta di quest'ultima, un codice etico che riguardi il controllo ed il monitoraggio della spesa farmaceutica, il tema delle promozioni e delle sponsorizzazioni, la pubblicità. Quindi, si è aperta una nuova fase di collaborazione con Farminindustria e con Federfarma.

Alla Camera, come rappresentante del Governo mi sono dichiarato d'accordo alla modifica, già sollecitata da tutti, cui ritengo metteremo mano alla ripresa autunnale, del decreto legislativo n. 541 del 1992. È una normativa probabilmente datata, superata da fatti nuovi.

Nessuno, ad esempio, rimarca qui che la spesa farmaceutica è stata messa sotto accusa non solo dall'opinione pubblica, non solo dal Governo, ma anche da coloro che portano le stellette, che hanno la divisa. Io mi preoccupo quando ciò accade, perché costoro hanno altri compiti, altre funzioni, che sono quelle di garantire la sicurezza in questo Stato, non devono occuparsi di altro.

C'è stata anche qualche Regione – e voi lo sapete – che addirittura ha studiato la possibilità che i controlli siano effettuati da Corpi speciali. Mi sembra assurdo che il controllo sulla spesa farmaceutica possa essere af-

fidato a Corpi speciali, quando le Regioni hanno ben fornito sia di mezzi finanziari, sia di personale, i propri ispettorati che possono quindi svolgere un tale controllo. E allora, la modifica del decreto legislativo n. 541 del 1992 diventa fondamentale.

Abbiamo costituito l'Agenzia italiana del farmaco. Gli stessi emendamenti presentati, alcuni dei quali, sono stati trasformati in ordini del giorno, ed è giusto che sia così, prevedono l'attribuzione ad essa di una serie di funzioni che abbiamo votato come Parlamento. L'articolo 48 della legge finanziaria attribuisce infatti questo importante ruolo all'Agenzia italiana del farmaco.

Tra l'altro il 29 di luglio, cioè dopodomani, è prevista la istituzione ufficiale dell'AIFA, e quindi è importante che una serie di funzioni le siano già state affidate, perché ci auguriamo che un organismo più snello e gestito in maniera meno burocratica, possa, in collaborazione con la Conferenza Stato-Regioni, con medici, con Ferderfarma e con Farindustria, arrivare sollecitamente ad alcune definizioni.

Ecco perché dico che oggi è importante approvare questo provvedimento, perché risponde ad una situazione particolare. C'è stato chi si è lamentato, forse anche giustamente, che esso non fosse accompagnato da una relazione tecnica, ma dovete capire che vi era una sollecitazione forte a vararlo subito. Sappiate però che non vuole essere un provvedimento di tipo strutturale, e in questo momento non è considerato tale: è un provvedimento che risponde ad un'esigenza che ci è stata sollecitata dalle Regioni, dai farmacisti e soprattutto dall'opinione pubblica, che non può più pagare costi assurdi per la sanità; una sanità che comunque, tutto sommato, funziona.

Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci mette ancora al secondo posto a livello internazionale per qualità e servizi; vuol dire che questa sanità, opportunamente rivista e rivisitata, funziona, soprattutto nell'interesse dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G3, G4, G5 e G6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, sarei favorevole che fosse accolto come raccomandazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G1, G3 e G4.

Quanto all'ordine del giorno G2, lo accolgo come raccomandazione.

Invito il presentatore dell'ordine G5 a ritirarlo, proprio per le considerazioni poc'anzi svolte. Abbiamo fornito alla Commissione bilancio della Camera assicurazioni per come verranno riassorbiti i 250 milioni di euro di cui si parla nell'ordine del giorno ed è già stato aperto con Farindustria un confronto su tale problematica.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G6, il Governo lo accoglie come raccomandazione da trasmettere all'AIFA, riguardando una serie di problemi che sono già stati affrontati alla Camera.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G2 è stato accolto come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

BOLDI (*LP*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3 e G4 non saranno posti in votazione.

Sull'ordine del giorno G5 c'è un invito al ritiro. Senatore Danzi, accoglie tale invito?

DANZI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che la preoccupazione che ci ha indotto a presentare questo ordine del giorno, pur condividendo pienamente la necessità di contenere la spesa farmaceutica, è che ci possa non essere stata un'equa distribuzione del ripiano da parte dei vari soggetti privati interessati, considerato, ad esempio, che grossisti e farmacie nel nostro Paese hanno margini pari al 33 per cento del prezzo del farmaco, cioè della spesa, di cui solo il 5,5 in media va in sconto al Servizio sanitario nazionale.

Se, come sostiene il sottosegretario Cursi (della cui parola ovviamente non ho motivo di dubitare), sono in corso delle intese su questo punto con Farmindustria, accetto di ritirare l'ordine del giorno G5.

Ripeto però che esso è improntato semplicemente ed esclusivamente ad un criterio di equità, secondo il quale bisogna evitare che solo e soltanto l'azienda farmaceutica, l'unica azienda in Italia che faccia ricerca, possa essere danneggiata in misura percentuale così elevata.

TATÒ (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere ai presentatori di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.

SALZANO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (*UDC*). Signor Presidente, anch'io chiedo ai presentatori di apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere di apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Domando alla senatrice Baio Dossi se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6, che il Governo ha accolto come raccomandazione.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.5, 1.7, 1.11, 1.17, 1.19 e 1.0.3, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Tenete presente, colleghi, che i tempi sono contingentati; spero che ve lo ricordiate.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.1 che riteniamo importante. Infatti, cerchiamo di fornire al Governo un'occasione per individuare le cause reali che hanno portato allo sfondamento del tetto di spesa programmato, dato che, come ha ammesso testé anche il sottosegretario Cursi, questo decreto-legge manca della relazione tecnica.

Penso che le tre cause che noi individuiamo siano rilevanti. Dobbiamo ricordare infatti che dalla fine del 2002 circa 800.000 nuovi cittadini sono diventati utenti del Servizio sanitario nazionale. Si tratta degli immigrati extracomunitari regolarizzati dalla legge Bossi-Fini, che – come sanno anche molto bene i colleghi senatori che esercitano la professione medica – sono forti consumatori di farmaci in quanto affetti da patologie dovute a cambiamento di clima e di abitudini di vita. Per l'assistenza a questi soggetti, malgrado le promesse fatte ai Governatori regionali in sede di esame della legge finanziaria 2004, lo Stato non ha garantito alcuna risorsa aggiuntiva.

Anche le altre due cause sono a nostro avviso evidenze importanti. Da una parte, la reintroduzione, nel prontuario, dei farmaci antistaminici e, dall'altro, la concedibilità di nuovi farmaci – ad esempio, le statine –

per la cura di patologie croniche, che hanno causato un aumento di spesa superiore al 3 per cento.

Si tratta, come appare evidente, di elementi strutturali, di sistema, che non possono essere trattati in maniera ragionieristica ma che esigono una soluzione che preveda una rideterminazione del Fondo sanitario nazionale, come chiediamo, appunto, nell'emendamento 1.1.

Per quanto riguarda invece gli altri emendamenti all'articolo 1, l'1.27 è volto a dare operatività al più presto allo strumento della banca dati centrale sui farmaci, come si chiedeva anche in un ordine del giorno testé discusso.

Non essendo presente il senatore Carella, chiedo al Presidente se posso aggiungere la mia firma all'emendamento 1.29 ed illustrarlo.

PRESIDENTE. Proceda senz'altro, senatore Di Girolamo.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Grazie, signor Presidente. Tale emendamento è teso a rivedere le norme che regolano l'informazione scientifica sui farmaci, il decreto legislativo n. 541 del 1992, come ha testé detto il sottosegretario Cursi.

L'emendamento 1.31 riguarda la ridefinizione di nuove modalità dei prezzi dei farmaci riguardanti l'applicazione del prezzo di riferimento, mentre la proposta emendativa 1.32 concerne una questione importante, vale a dire la possibilità per i medici, e dunque per i pazienti, di disporre di confezioni ottimali di farmaci sia per l'inizio di una terapia (si tratta delle cosiddette confezioni-*start*), sia per le patologie croniche che vanno curate a tempo indefinito.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nei pochi minuti a disposizione, illustrerò brevemente i nostri emendamenti.

Gli emendamenti 1.34 e 1.36 (presentati insieme con il collega Di Girolamo) concernono la definizione di linee guida per alcune patologie particolarmente invalidanti, come il Parkinson e l'Alzheimer.

Intendo però soffermarmi su altri due emendamenti.

Ascoltando le parole del signor sottosegretario Cursi, intervenuto poc'anzi in replica, mi è sembrato di cogliere una disponibilità da parte del Governo ad accogliere l'emendamento 1.26, teso a definire con i medici di famiglia, di medicina generale e i pediatri *budget* di distretto legati ad alcune patologie.

Spero, quindi, che tale emendamento venga accolto dal Governo, perché il meccanismo in esso previsto consente di stabilizzare il controllo della spesa farmaceutica di fronte alla richiesta espressa, attraverso le ricette, dai medici di medicina generale e dai pediatri, che curano soggetti in età infantile.

L'emendamento 1.28 deriva invece dal fatto che possiamo anche criticare pesantemente le farmacie e le aziende farmaceutiche, ma se affidiamo l'informazione sui farmaci – soprattutto su quelli nuovi, che comportano un maggiore onere economico – alle aziende farmaceutiche, non

possiamo poi chiedere loro di ritirare dal mercato quegli stessi farmaci che promuovono.

Proponiamo, quindi, l'istituzione di un fondo destinato a fare informazione *super partes* sulle aziende produttrici dei vari farmaci. Ciò rappresenterebbe una garanzia non indifferente per i pazienti e porterebbe l'Italia ad assumere una maggiore uniformità rispetto ad altri Paesi europei, che non affidano l'informazione ad informatori pagati dalle aziende farmaceutiche, ma a soggetti formati e retribuiti dallo Stato.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 1.10, teso a sopprimere lo sconto di 250 milioni di euro alle aziende produttrici, perché in contrasto con quanto prevede la legge n. 326 del 2003. La stessa legge, peraltro, nega la possibilità, cui faceva riferimento l'ordine del giorno G5 (poi ritirato) del collega Danzi, di chiamare in causa anche il sistema delle farmacie e dei grossisti.

Aggiungo che è stato osservato che l'industria farmaceutica, pagando una quota pari al 40 per cento (anzi, per la verità, al 41 per cento) dello sfioramento, pur prevedendo la legge che dovesse fronteggiare il 60 per cento, ha la possibilità di aumentare il proprio fatturato di un importo pari al 60 per cento dello sfioramento stesso, ricevendo comunque, su tale quota marginale di fatturato, un utile sicuramente superiore al 26 per cento.

Credo sia difficile contestare questa considerazione. Perché la maggioranza, ignorando la legge n. 326 del 2003, penalizza con questo provvedimento le Regioni e i cittadini? Collega Fasolino, lei ieri ha rovesciato completamente la verità, dicendo che noi ci facevamo paladini di grandi interessi contro i cittadini.

Ebbene, gli emendamenti da noi presentati e quanto sto appunto dicendo dimostrano chiaramente il contrario: siamo, cioè, preoccupati degli interessi dei cittadini, diversamente da chi, invece, ha ridotto lo sfioramento della spesa farmaceutica a carico dell'industria dal 60 al 41 per cento. Dov'è allora il respiro sociale di questo provvedimento?

L'emendamento 1.11 si dà per illustrato. L'emendamento 1.33 è un altro esempio di come la nostra opposizione sia costruttiva e propositiva: esso propone che, anziché sulla denominazione commerciale, è sul principio attivo del farmaco che si deve appuntare di più l'attenzione delle istituzioni sanitarie, coinvolgendo anche i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale ed i farmacisti.

Annuncio, quindi, la trasformazione dell'emendamento 1.33 in un ordine del giorno, il cui testo sarà consegnato agli Uffici preposti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SALINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.6, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.16, 1.17, 1.18, 1.23, 1.25, 1.26, 1.27,

1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.35, 1.34 e 1.36. I restanti emendamenti sono stati ritirati.

In attesa del testo, mi riservo, infine, di esprimere un parere sull'ordine del giorno, frutto della trasformazione dell'emendamento 1.33.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti, ivi incluso l'1.33, trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

DI GIROLAMO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,54, è ripresa alle ore 11,17).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

DI GIROLAMO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,18, è ripresa alle ore 11,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

DI GIROLAMO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,16).

Presidenza del presidente PERA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori. Prima di riprendere la trattazione dei punti all'ordine del giorno, do lettura del calendario dei lavori, così come modificato dalla Conferenza dei Capigruppo, che si è riunita ieri sera.

Il calendario della corrente settimana, nella sua prima parte, sarà dedicato all'esame dei decreti legge in scadenza, e cioè quello sulla spesa farmaceutica, quello sulle missioni internazionali e quello sul contenimento della spesa pubblica.

Quindi, entro la giornata di oggi, data di scadenza costituzionale, dovrà essere discusso, sino alla votazione finale, il decreto-legge relativo alla pubblica amministrazione, già approvato dal Senato in prima lettura, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati. Anche per tale provvedimento i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Nella seduta antimeridiana di venerdì 30 saranno posti all'ordine del giorno i disegni di legge fatti propri dai Gruppi di opposizione (quello sulla tassazione del TFR e quello sul riequilibrio della rappresentanza elettorale) e quello recante delega sul riordino dell'autotrasporto, per il quale si è proceduto all'organizzazione della discussione. Resta fin d'ora inteso che i lavori del Senato potranno proseguire, con votazioni, nei giorni successivi a venerdì 30 luglio, compresi sabato 31 e domenica 1° agosto, e – se necessario – anche nella prima settimana di agosto, per la trattazione degli argomenti previsti dal calendario; in particolare, del Documento di programmazione economico-finanziaria.

I tempi di esame del DPEF saranno definiti da una prossima Conferenza dei Capigruppo, che si pronuncerà anche sulle date di ripresa dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea e sugli argomenti che saranno affrontati dopo la sospensione per la pausa estiva.

Una lieta comunicazione, colleghi. Sono entrati a far parte della nostra Assemblea due nuovi senatori, in sostituzione della senatrice Toia e del senatore Del Turco eletti al Parlamento europeo: il senatore Roberto Biscardini e il senatore Giovanni Legnini.

Esprimo ai due colleghi gli auguri e i saluti miei e di tutta l'Assemblea. (*Generali applausi*).

Non mi dite che sono già per accidente assenti in questo momento: spero non si tratti di un effetto *imprinting* e quindi non duri per il resto della legislatura.

Comunque, auguri a questi colleghi e benvenuti.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente:

Martedì	27	luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	} – Seguito disegno di legge n. 3045 – Decreto-legge n. 156, in materia di spesa farmaceutica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 agosto</i>) – Disegno di legge n. 2978-B – Decreto-legge sulla pubblica amministrazione (<i>Approvato dal Senato – ove modificato dalla Camera dei deputati – scade il 27 luglio</i>) (da votare entro martedì 27 luglio) – Seguito disegno di legge n. 3040 – Decreto-legge n. 160, recante proroga missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 agosto</i>) – Disegno di legge n. 3061 – Decreto-legge n. 168, sul contenimento della spesa pubblica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 10 settembre</i>) – Argomenti delle opposizioni (venerdì 30 ant.): disegni di legge nn. 2875 e 2885 – Tassazione TFR; disegno di legge n. 1732 – Riequilibrio della rappresentanza elettorale – Seguito disegni di legge nn. 2557 e 22 – Delega autotrasporto (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (venerdì 30 ant.) – Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	28	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	
Giovedì	29	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Venerdì	30	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
(*)				

(*) I lavori del Senato potranno proseguire con votazioni nei giorni successivi, compresi sabato 31 luglio e domenica 1° agosto e – se necessario – anche nella prima settimana di agosto per la trattazione degli argomenti previsti dal calendario, in particolare del DPEF, i cui tempi di esame saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3061 (Decreto-legge sulla spesa pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 16 di martedì 27 luglio.

Il Presidente è autorizzato ad inserire nel calendario dei lavori la discussione del bilancio interno e del rendiconto del Senato.

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 3045 – Decreto-legge n. 156,
sulla spesa farmaceutica*

(Totale 4 h, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'
Gruppi: 3 ore, di cui:	
AN	23'
UDC	18'
DS-U	27'
FI	32'
LP	14'
Mar-DL-U	19'
Misto	17'
Aut	12'
Verdi-U	12'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2978-B – Decreto-legge n. 136,
sulla pubblica amministrazione*

(Totale 3 h, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'
Gruppi: 2 ore, di cui:	
AN	15'
UDC	12'
DS-U	18'
FI	21'
LP	9'
Mar-DL-U	13'
Misto	11'
Aut	8'
Verdi-U	8'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 3040 – Decreto-legge n. 160,
recante proroga missioni internazionali*

(Totale 6 h, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	15'
Votazioni	1 h 15'
Gruppi: 4 ore e 30', di cui:	
AN	34'
UDC	28'
DS-U	41'
FI	48'
LP	22'
Mar-DL-U	29'
Misto	26'
Aut	19'
Verdi-U	19'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 3061 – Decreto-legge n. 168,
sul contenimento spesa pubblica*

(Totale 6 h e 30', incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1 h
Gruppi: 4 ore e 30', di cui:	
AN	34'
UDC	28'
DS-U	41'
FI	48'
LP	22'
Mar-DL-U	29'
Misto	26'
Aut	19'
Verdi-U	19'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 2557 – Delega settore autotrasporto*

(Totale 3 h e 30', incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'
Gruppi: 2 ore e 30', di cui:	
AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	26'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	14'
Aut	10'
Verdi-U	10'
Dissenzienti	5'

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la contrarietà del mio Gruppo parlamentare alla proposta di calendario da lei annunciata.

Secondo Regolamento, io dovrei in questo momento formalizzare una proposta alternativa e questo mi mette in fortissimo imbarazzo, signor Presidente, perché noi abbiamo in calendario quattro decreti-legge che, sempre stando al Regolamento, debbono essere appunto posti in calendario e in votazione, sicché lei si troverebbe nella situazione di ritenere inaccettabile qualsiasi proposta di modifica al calendario che io avanzassi nel momento stesso in cui rendesse impossibile la discussione e l'approvazione di tali decreti-legge.

Lei capisce però che questo evidenzia un aspetto che noi abbiamo più volte sottolineato, cioè che il calendario dei lavori d'Aula è ormai nella piena disponibilità del Governo, il quale ci inonda di decreti-legge e, quando non sono decreti-legge, di disegni di legge di delega legislativa al Governo. Non rimane più nulla dell'attività legislativa del Parlamento.

In realtà, in questo calendario sarebbero previsti per la giornata di venerdì due disegni di legge presentati dall'opposizione; lei sa che, in base al Regolamento, noi avremmo a disposizione quattro sedute ogni due mesi esclusivamente riservate ai disegni di legge dell'opposizione, ma questo

non accade mai, probabilmente per gli stessi motivi che ho precedentemente illustrato.

Questi due disegni di legge, la cui calendarizzazione noi abbiamo insistentemente proposto, verranno finalmente all'attenzione dell'Assemblea presumibilmente venerdì mattina, quando non sappiamo se l'Aula sarà in grado di votarli e verosimilmente interverrà una votazione di rinvio in Commissione degli stessi. Lei capisce, signor Presidente, che i motivi di lagnanza sono infiniti.

D'altra parte, ci troviamo in questa situazione di ingorgo del nostro lavoro legislativo non casualmente, ma per il fatto che nell'ultima settimana utile viene calendarizzato il decreto-legge relativo alla manovra correttiva di finanza pubblica, mentre rimane ancora in sospeso, e verrà calendarizzato con la prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Documento di programmazione economico-finanziaria. Naturalmente, tutto ciò accade un attimo prima della chiusura dei lavori per la pausa estiva.

Questo è inaccettabile, signor Presidente, e ha una ragione ben precisa. La ragione ben precisa è il malgoverno che noi abbiamo dovuto subire in questi mesi, che ha prima negato la necessità di una manovra correttiva per poi farla e presentarla al Parlamento nell'ultimo momento utile possibile, con ciò portando fuori tempo massimo il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Tutto ciò è accaduto perché abbiamo assistito ad una vera e propria crisi di Governo, che peraltro non ha mai trovato la sua dimensione parlamentare, essendo stata vissuta completamente all'esterno di quest'Aula.

Ora, signor Presidente, quando ieri ho avanzato queste considerazioni durante la Conferenza dei Capigruppo, il sottosegretario Ventucci mi ha replicato che i Governi di centro-sinistra hanno fatto di peggio. Trovo questa polemica in sé e per sé sterile, perché non possiamo rinfacciarci i reciproci errori: dobbiamo pensare al presente. In più, non è assolutamente vero.

Ho avuto cura infatti di andare a controllare quello che è stato fatto dai Governi di centro-sinistra. Ebbene, è vero che noi abbiamo presentato numerose variazioni al Documento programmatico, ma questo perché il DPEF doveva essere presentato entro il 30 maggio, quando il Tesoro non aveva ancora tutti i dati utili alla definizione dello stesso. Per questo poi fu spostata la data di presentazione dal 30 maggio al 30 giugno, proprio per permettere al Tesoro di raccogliere gli elementi necessari alla redazione del Documento, in modo che fosse affidabile avendo acquisito, appunto, tutte le variabili necessarie. La data del 30 giugno (anche quella del 30 maggio) è sempre stata rispettata dai Governi di centro-sinistra.

È estremamente grave, signor Presidente, che questo Governo non abbia ritenuto di dover rispettare le scadenze previste. Io penso che la Presidenza, che necessariamente si trova a gestire questa situazione e a fare, come si suol dire, di necessità virtù, dovrebbe in qualche modo richiamare il Governo alle sue responsabilità difendendo le prerogative che sono proprie dell'Assemblea parlamentare nei confronti dell'azione di Governo.

Noi questo ci aspettiamo da lei, signor Presidente, e le chiediamo con i dovuti modi di fare nei confronti del Governo.

C'è un altro aspetto meno nobile e più pratico che ci fa ritenere non condivisibile la proposta di calendario da lei avanzata, ed è l'indeterminatezza sia rispetto agli orari delle sedute, sia rispetto al seguito dei lavori della settimana corrente.

Signor Presidente, lei capisce che i senatori hanno anche dei problemi logistici. Non si tratta di dover andare in vacanza, non è quello il problema: se si dovrà lavorare si lavorerà anche nella prossima settimana. Si tratta però di avere certezza dei tempi, in modo da poter procedere a quella minima organizzazione logistica che penso non si possa negare alle esigenze di nessuno.

Per tale motivo, signor Presidente, formalizzo come proposta di modifica al calendario la richiesta di anticipare alla giornata di giovedì l'esame degli argomenti indicati dalle opposizioni, che sono calendarizzati per venerdì mattina. Si tratta, come vede, di una variazione se vogliamo puramente formale per giustificare il mio intervento, ma i motivi della critica sono ben altri e glieli ho esposti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Longhi*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente perché non ho praticamente nulla da dire sulla proposta operativa relativa a questi due giorni di lavoro che lei, a nome della Conferenza dei Capi-gruppo, ci ha sottoposto. Vorrei però fare tre rapidissime considerazioni ed avanzare una proposta, più che altro per il dopo.

In primo luogo, vorrei sollecitare la maggioranza ad essere presente in Aula, perché faccio notare che se ciò non avvenisse, la continua mancanza del numero legale pregiudicherebbe, com'è del tutto evidente, l'attuazione del calendario dei lavori che la stessa maggioranza, immagino, approverà.

Non voglio indagare troppo sulle motivazioni più o meno recondite, esplicitate in modo più o meno riservato, relative all'assenza del numero legale. Mi astengo da ogni considerazione investigativa a tale proposito, però richiamo la maggioranza ad essere presente in Aula, altrimenti è evidente che tutto il calendario salta.

La seconda considerazione che vorrei fare, signor Presidente, riguarda invece una responsabilità che investe solo in parte la maggioranza e più direttamente il Governo. Una delle difficoltà a programmare il prosieguo dei nostri lavori deriva dal fatto che il Governo, con il Documento di programmazione economico-finanziaria, si accinge a proporre una manovra enorme, una gigantesca batosta che cadrà sulle spalle delle famiglie dei lavoratori italiani: si tratta di 24 miliardi di euro, vale a dire circa 48.000 miliardi di vecchie lire.

Se il Governo e la maggioranza pensano di approvare questo Documento di programmazione economico-finanziaria «alla trallallera», cioè in quattro e quattr'otto, senza una vera, effettiva discussione dico subito che Governo e maggioranza sbagliano, perché questo non avverrà.

Noi intendiamo fare un dibattito serio su questo Documento di programmazione economico-finanziaria perché vogliamo evidenziare all'opinione pubblica italiana in cosa consiste l'eredità Tremonti e il fatto che essa significhi togliere denaro dalle tasche degli italiani, vale a dire colpire al cuore salari, pensioni e redditi già falciati dal caro-vita.

Intendiamo, quindi, fare una discussione non solo sulle enormi responsabilità politiche di questa maggioranza e di questo Governo sul buco clamoroso che è stato lasciato nei conti pubblici dall'ex Ministro dell'economia, ma vogliamo anche che ci sia una discussione approfondita sulla gigantesca stangata che si sta scaricando sugli italiani, attraverso le audizioni dei rappresentanti delle forze sociali, delle forze del lavoro, del mondo delle imprese e degli istituti di ricerca.

Non è pensabile, infatti, che tutto ciò non avvenga perché ci sono le ferie incombenti e quindi il Parlamento potrebbe concludere i propri lavori, in modo che tutti possiamo stare in spiaggia sotto l'ombrellone o fare qualche passeggiata in montagna. Non penso che questo sia dignitoso per il Parlamento, anche rispetto a quello che dobbiamo rappresentare nel Paese. C'è quindi una responsabilità politica del Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il Consiglio dei ministri – come previsto – si riunirà giovedì sera, è del tutto evidente che il Documento di programmazione economico-finanziaria arriverà al Senato, così come alla Camera, nella mattinata o addirittura nel primo pomeriggio di venerdì: è normale che questo avvenga, se le tappe saranno quelle che ho citato.

Ciò significa che le Commissioni di Camera e Senato avranno bisogno di alcuni giorni per fare le audizioni, per cui certamente il dibattito slitterà alla prossima settimana. Penso che sarebbe giusto prendere atto di questo dato che riguarda i nostri lavori e non insistere, in questo stato di precarietà e di incertezza, sulla conclusione entro il mese di luglio dei nostri lavori.

In terzo luogo – e mi appresto a concludere – ricordo che è intervenuto, proprio in queste ore, un altro elemento di carattere politico, questa volta, che investe non più il Governo – o per lo meno lo investe solo in parte – ma piuttosto l'attuale maggioranza, relativo alla presa di posizione politica di una delle sue componenti.

Mi riferisco in particolare alla Lega Nord che, per bocca di uno dei suoi più autorevoli dirigenti, ha affermato che prima di procedere a qualsiasi votazione e comunque ad un pronunciamento sul DPEF o sulla riforma delle pensioni si dovrà attendere il Consiglio nazionale dell'UDC, che si terrà nella giornata di lunedì prossimo.

Già questo testimonia l'assoluta incertezza e precarietà politica nella quale si trova la maggioranza, vale a dire una verifica eterna, continua, che non finisce mai, con uno scontro permanente nel Governo e nella

maggioranza che sta paralizzando il Parlamento e il Paese. Si tratta, quindi, di una verifica tutt'altro che chiusa, nonostante le sviolate e le serenate che diversi e compiacenti organi di informazione fanno al Governo e alla maggioranza, e che comporta, uno stato di incertezza, per non dire di confusione estrema circa la prosecuzione dei nostri lavori.

Anche questo dato politico, secondo la mia opinione, dovrebbe indurre ad un minimo sussulto di serietà da parte del Governo e della maggioranza per stabilire – lo dico non solo nel loro interesse ma in quello di tutti noi – che comunque la prossima settimana proseguiranno i nostri lavori con la discussione e l'eventuale approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, almeno per la giornata di martedì. Sarebbe molto più serio!

Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e naturalmente al Governo che, immagino, su questo argomento taccia e tacerà. Non ho la presunzione di ricevere una risposta; sto soltanto mettendo in evidenza come lo sbando della maggioranza e la precarietà del Governo stiano rendendo convulsi i nostri lavori, arrecando una estrema incertezza circa la prosecuzione del nostro impegno parlamentare.

Il Paese naturalmente può attendere perché dalle bugie, dalle menzogne e dagli imbrogli sui conti pubblici ora sta emergendo e si sta disvelando una parte della verità, sufficiente per paralizzare il Governo e l'attuale maggioranza, incapace com'è di assumere una benché minima guida credibile del nostro Paese e trovare, rispetto alla crisi che loro stessi hanno provocato, una soluzione praticabile e convincente.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, approvando il calendario previsto fino alla giornata di venerdì da lei proposto, le chiedo che ci sia un impegno più preciso circa la prosecuzione dei nostri lavori – se fosse possibile, anche prima di venerdì e nel modo in cui lei ritiene opportuno – da parte del Governo e, in questo caso, anche della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. In merito all'ultimo aspetto sollevato dal senatore Angius, faccio presente che anch'io mi auguro che venga finalmente indicata la data certa di arrivo del Documento di programmazione economico-finanziaria in Aula, sulla base della quale noi si possa programmare la data certa di chiusura del suo esame. Spero pertanto che per venerdì mattina, quando avrà luogo una nuova Conferenza dei Capigruppo, il DPEF sia arrivato e che quindi possa essere calendarizzato.

La questione sollevata dal senatore Petrini è relativa alla richiesta di anticipare alla giornata di giovedì l'esame dei provvedimenti delle opposizioni, calendarizzati per venerdì mattina.

Metto, pertanto, ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Petrini.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3045.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.7 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Mascioni e Di Girolamo.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.11 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.17 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.19 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.23 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Girolamo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio Dossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio Dossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. L'emendamento 1.29 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SALINI, *relatore*. Sarei favorevole ad accoglierlo come raccomandazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Girolamo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. L'emendamento 1.32 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.101, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SALINI, *relatore*. L'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ULIVI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI (*AN*). Signor Presidente, con il permesso dei presentatori, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.33 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.102, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.102 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio Dossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio Dossi,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio Dossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, i senatori di Alleanza Popolare-Udeur voteranno con assoluta convinzione contro l'approvazione del decreto-legge recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica.

Questo provvedimento dimostra ancora una volta – come se ce ne fosse bisogno – con palese evidenza, l'incapacità del Governo di proporre misure adeguate per affrontare il problema della spesa farmaceutica.

Questo provvedimento è inadeguato non solo per fare fronte all'emergenza che teoricamente lo giustifica, ma non prevede nemmeno interventi strutturali a fronte di una situazione che, come era ampiamente prevedibile, sta correndo verso il disastro e rischia seriamente di intaccare anche lo stesso concetto di servizio pubblico.

Questo Governo ha adottato ben cinque decreti sulla spesa farmaceutica; nonostante ciò la spesa continua a salire e, a guardare i dati degli ultimi mesi, il ritmo di crescita è davvero impressionante; va inoltre ricordato che nel solo 2003 ogni cittadino ha speso in medicinali il 17 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Purtroppo questo dato non appare legato a eventi particolari, ma deve essere letto come una tendenza...(*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Dunque, i provvedimenti emergenziali non possono svolgere altra funzione che quella di provvedimenti tampone, efficaci nel breve periodo ma totalmente inadatti perché privi di forza strutturale. Strutturale è infatti la modificazione della spesa farmaceutica, dovuta a molteplici cause, nessuna delle quali indicata o affrontata dal testo in esame.

Sarebbe stato necessario aprire un confronto serio a tutto campo con l'industria farmaceutica, senza atteggiamenti preconcepiuti ma anche senza subire la forza e il peso delle multinazionali del farmaco; sarebbe altrettanto necessario promuovere forti iniziative e campagne di informazione a favore della diffusione dei farmaci generici, che hanno la stessa efficacia dei farmaci più costosi, ma giacciono spesso nei cassetti delle farmacie.

Sarebbe anche necessario promuovere una iniziativa – chiamiamola pure concertazione! – volta a coinvolgere tutti i soggetti interessati – i medici, le imprese, i farmacisti, i consumatori, le Regioni – al fine di adottare concrete politiche che abbiano come obiettivo la messa in opera di azioni e strategie davvero in grado di intervenire sul processo di formazione del prezzo del farmaco.

Così non è, il Governo non sa fare altro che promuovere tagli alla spesa farmaceutica, che avranno purtroppo pesanti ricadute sulla stessa industria farmaceutica e sulle Regioni; e quindi, nonostante quello che il Governo ama dire, direttamente sulle tasche dei cittadini!

Le conseguenze, infatti, non sono difficili da immaginare: le aziende aumenteranno i prezzi dei farmaci di fascia C, quelli che il cittadino paga interamente, e che già sono inspiegabilmente i più cari d'Europa; per quanto riguarda le Regioni, è evidente che ciò comporterà un aumento dei *ticket*, un aumento delle tasse a livello regionale e, inevitabilmente, una ulteriore riduzione della spesa a livello regionale a discapito dei servizi.

Il decreto-legge al nostro esame tace altresì – non è dato sapere se per ignoranza o semplicemente per superficialità – su alcune delle ragioni che hanno concorso all'aumento della spesa farmaceutica, quali ad esempio l'ingresso nel Servizio sanitario nazionale di ben 650.000 cittadini ex-

tracomunitari regolarizzati e la messa a carico dello stesso di una serie di farmaci precedentemente esclusi dal prontuario.

È opportuno, infine, ricordare che nessun rilievo viene dato e – ancor più gravemente – nessun impegno viene preso nei confronti dei clamorosi fenomeni di illegalità che hanno contribuito non poco all'aumento della spesa sanitaria: mi riferisco alle truffe – ben 5.000 nel 2002 per centinaia di milioni di euro – e alle vicende legate alle attività di promozione delle industrie farmaceutiche, con circa 4.000 soggetti coinvolti.

Credo, signor Presidente, che questi elementi che ho sinteticamente illustrato siano più che sufficienti a motivare il voto contrario dei senatori di Alleanza Popolare-Udeur.

ROLLANDIN (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, in Commissione ho già avuto modo di affrontare il tema della spesa farmaceutica, sottolineando due aspetti sostanziali.

In primo luogo, quello in esame si configura come un provvedimento tampone dovuto alla eccezionalità della spesa e quindi all'esigenza di frenare, per quanto possibile, il disavanzo che va ad incidere sull'insieme dell'assistenza sanitaria. Abbiamo voluto sottolineare che in questo ambito è sempre più urgente un coinvolgimento diretto delle Regioni che, basandosi sui dati a disposizione, incida in modo tale da evitare provvedimenti come quello al nostro esame.

L'altro rilievo sostanziale è che ci saremmo aspettati una presa di posizione molto più coraggiosa rispetto all'analisi della spesa farmaceutica, laddove si evidenziano gli sprechi e, soprattutto, un importante aumento che non è legato soltanto alla spesa farmaceutica e ambulatoriale, ma anche all'aumento spropositato dei ricoveri ospedalieri. Questi ultimi, nell'ambito della spesa farmaceutica, incidono per più del 50 per cento.

Ritengo quindi che non basti un semplice provvedimento che addebiti in parte alle ditte farmaceutiche e in parte alle Regioni il maggiore esborso; è indispensabile che si provveda quanto prima ad un preventivo accordo ancora più serrato con le ditte produttrici, ma soprattutto con i distributori e le farmacie su eventuali sconti per i farmaci.

Un aspetto ancora più importante è il ricorso ad uno strumento informativo nell'ambito del rapporto tra medico e paziente per far sì che vi sia una responsabilizzazione maggiore del medico che eviti il ricorso a nuovi *ticket*. Sappiamo che l'eliminazione dei *ticket* ha fatto nuovamente esplodere la spesa farmaceutica e sappiamo anche che la loro reintroduzione è malvista dalle Regioni e dagli utenti.

Ci auguriamo che, tenendo conto degli ordini del giorno che sono stati approvati, ci sia la possibilità di evitare provvedimenti di questo tipo. Voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, il punto di partenza del decreto-legge in esame è che nei primi mesi del 2004 si è verificato un aumento della spesa farmaceutica del 16,6 per cento, superiore a quello del corrispondente periodo del 2003. Questo sforamento naturalmente desta gravi preoccupazioni.

Va ricordato che, a partire dal decreto-legge n. 347 del 2001, gran parte della responsabilità in materia di controllo e contenimento della spesa farmaceutica è stata attribuita alle Regioni, cui spetta il compito di garantire il rispetto della spesa programmata per l'assistenza farmaceutica e anche provvedere alla copertura di eventuali disavanzi in cui si incorra nel corso della gestione.

Proprio alle Regioni è attribuita la competenza nell'adottare tutte le misure che esse ritengano necessarie per il contenimento della spesa farmaceutica tra le quali, ad esempio, la distribuzione diretta dei farmaci o l'introduzione di misure di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini – in parole povere i *ticket* – o variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Inoltre, alle Regioni spettano anche i controlli, come ha ricordato nel suo intervento il sottosegretario Cursi, nell'ottica di realizzare una politica della spesa sanitaria il più possibile adatta alle esigenze proprie di ciascuna Regione.

Ciò spiega anche la difformità dei risultati che vi sono stati nel controllo della spesa farmaceutica da parte delle diverse Regioni. Alcune Regioni, anche adottando provvedimenti del tutto impopolari, hanno deciso di reintrodurre i *ticket*, i quali, come è già stato ricordato, erano stati aboliti appena prima delle elezioni politiche del 2001, altre hanno deciso di aumentare la percentuale IRPEF.

Ovviamente a nessuno piace adottare provvedimenti che poi mettono in pericolo il consenso elettorale, per cui certe Regioni non hanno fatto nulla di tutto ciò, rinunciando così ad esercitare la propria responsabilità. Proprio in considerazione del fatto che alcune Regioni hanno rinunciato a questo loro diritto-dovere, il Governo deve adesso intervenire con un provvedimento che ci auguriamo resti assolutamente eccezionale, che abbia una valenza del tutto transitoria e che deroghi quindi solo temporaneamente ad un principio di autonomia regionale riguardo alla spesa sanitaria che ormai si è affermato, tra l'altro proprio grazie ad una legislazione non introdotta dall'attuale Governo ma addirittura da quello precedente. In ogni caso, credo che sia ormai un percorso dal quale non è più possibile recedere.

È proprio in quest'ottica, soltanto perché si è reso necessario in risposta a situazioni particolari, che la Lega Nord voterà a favore del provvedimento, senza però smettere di attivarsi perché siano assicurati controlli che garantiscano che le regole introdotte con riferimento al prontuario far-

maceutico, in capo all'Agenzia italiana del farmaco, non si traducano, esclusivamente in nome del rispetto del tetto di spesa programmato, in un'eccessiva compressione delle aspettative terapeutiche dei cittadini.

Credo che la strada correttamente intrapresa per la gestione della spesa sanitaria sia arrivare ad un equilibrio tra le aspettative di assistenza e di cura dei cittadini, la sostenibilità della spesa pubblica e anche la promozione dell'attività imprenditoriale. Soltanto dal raggiungimento di un punto di equilibrio tra questi tre fattori potrà derivare non solo il controllo della spesa ma anche una buona assistenza. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

DANZI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI (*UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, spero di riuscire in una sintesi felice, perché mi rendo conto che c'è necessità di concludere presto; nello stesso tempo, però, vorrei anche poter essere chiaro su questo provvedimento.

Ritengo sia un provvedimento giusto, perché si è sfondato un tetto di spesa ed è giusto che il Governo intervenga. Mi pongo una domanda: ho presentato un ordine del giorno (parlo a titolo personale, non a nome del Gruppo) e mi chiedo se in questo disegno di legge sia contemplata una sorta di giustizia. Infatti, nel momento in cui si chiede di ripianare lo sfondamento della spesa farmaceutica, mi pare venga penalizzata in maniera più considerevole l'industria farmaceutica, che fa ricerca, garantisce posti di lavoro e indubbiamente trae benefici da uno sfondamento della spesa; lo stesso beneficio, pur aumentando per essa i costi, che traggono però le altre figure della filiera del farmaco, altrettanto private.

Pertanto, senza voler assolutamente prendere le parti di nessuno, penso che una più equa distribuzione tra i soggetti che possono aver ricavato un utile da questo aumento di spesa, nel ripianare lo sfondamento, sarebbe stato più doverosa e legittima.

Vorrei inoltre sottolineare che abbiamo sentito parlare di questo disegno di legge come di una misura tampone. Bene, ma allora perché continuare a considerare la spesa sanitaria per compartimenti stagni? Sappiamo che i problemi legati alla gestione della sanità da parte delle Regioni non consentono a chi governa di monitorare o indirizzare in maniera precisa le politiche sanitarie. Però, è altrettanto vero che, a fronte di questa tanto decantata spesa farmaceutica, che pure è un problema che esiste, vi è in tutta Italia il problema di ospedali in sovrannumero, di apparati burocratici delle ASL spesso mastodontici in rapporto alla popolazione governata e controllata.

Pertanto, un discorso orientato a curare meglio i pazienti, la gente che ha patologie croniche e che oggi è costretta a sborsare denaro perché la spesa sanitaria non è ben orientata, dovrebbe investire anche altri settori.

Ho parlato di equità e di giustizia perché – vedete – oggi in Italia i margini percentuali a carico di grossisti e farmacisti sono del 33,35 per cento. Solo il 5,5 per cento, in media, va in sconto al Sistema sanitario nazionale. C'è un altro Paese in Europa dove esiste un Sistema sanitario nazionale, e cioè il Regno Unito, dove i grossisti e i farmacisti si spartiscono solo il 12,5 per cento del prezzo e quindi della spesa farmaceutica.

Allora, secondo me, maggiore equità e soprattutto maggiore attenzione a chi svolge ricerca, senza voler penalizzare altre categorie, sarebbero state opportune. Ciò non toglie che il provvedimento è assolutamente necessario, per cui annuncio su di esso il voto favorevole dell'UDC.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, so di avere pochi minuti per motivare il voto contrario della Margherita; ricorderò quindi solo come la presentazione da parte nostra di alcuni emendamenti non sia stata finalizzata ad un'azione ostruzionistica, ma a proposte costruttive. Riteniamo, infatti, che questo decreto, così come formulato, interviene sull'aspetto finanziario della spesa farmaceutica senza dare però una soluzione di prospettiva.

Noi sappiamo che il settore farmaceutico è un settore importante all'interno della sanità; lo ricordavano anche ieri alcuni colleghi in discussione generale. Di fronte al grave *deficit* che il Governo deve affrontare, non è penalizzando il produttore piuttosto che le Regioni, o effettuando uno sconto, che si risolve il problema.

Accompagnare questa soluzione con alcune proposte mutate anche da alcuni nostri emendamenti, quelli con cui noi proponevamo di stilare delle linee guida per alcune patologie croniche o di promuovere il farmaco generico (come proposto anche in alcuni ordini del giorno di colleghi della maggioranza), sarebbe stato un modo per affrontare quello che ieri «Il Sole 24 ORE» (quindi un giornale né comunista, né cattocomunista, ma il giornale di Confindustria, che rappresenta dunque anche buona parte del mondo produttivo farmaceutico) titolava: «Profondo rosso da 16 miliardi», annunciando che l'anno 2004 avrebbe regalato il disavanzo più eclatante, 5 miliardi di *deficit*, in campo sanitario.

Una parte di questo *deficit* è legata proprio al mondo farmaceutico; si trattava di individuare delle risposte che fossero di sicurezza per il cittadino-paziente, ma anche di coinvolgimento di tutto il mondo sanitario, dal medico di famiglia al pediatra, allo specialista, al medico ospedaliero, fino ad arrivare all'azienda farmaceutica e alle farmacie, ai distributori, perché solo così, solo attraverso un patto sociale si possono chiedere dei sacrifici ai cittadini, senza però negare il principio costituzionale del diritto alla salute.

Ci spiace dover dire di no a questo decreto, nel senso che avremmo voluto contribuire a dare una risposta a un bisogno finanziario che oggi si presenta sul tappeto della politica; invece siamo costretti a dire di no perché individuiamo questa come una non soluzione e riteniamo che saremo costretti fra pochi mesi, anzi, fra pochissimo tempo, a dover reintervenire, anche perché il *deficit* che voi avete individuato in questo decreto è sotto-stimato.

Il fatto che resti agli atti ciò che noi diciamo in questa sede servirà per dimostrare la serietà della nostra azione, prima in Commissione e oggi in Aula. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ULIVI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento risponde anche alla richiesta della Conferenza delle Regioni del 27 maggio ultimo scorso di attuare quanto previsto dalla legge n. 326 del 2003 e cioè che l'eventuale sfondamento del tetto del 13 per cento delle spese del Servizio sanitario nazionale per la farmaceutica dovesse essere ripianato per il 60 per cento dalla produzione e per il 40 per cento dalle Regioni.

La legge 16 novembre 2001, n. 405, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria, prevedeva al comma 3 dell'articolo 4, testualmente: «Gli eventuali disavanzi di gestione accertati o stimati,» (si noti bene: stimati) «nel rispetto dell'accordo Stato-regioni di cui all'articolo 1, comma 1, sono coperti dalle regioni con modalità stabilite da norme regionali che prevedano alternativamente o cumulativamente l'introduzione di: a) misure di compartecipazione alla spesa sanitaria (...); b) variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche o altre misure fiscali previste nella normativa vigente; c) altre misure idonee a contenere la spesa, ivi inclusa l'adozione di interventi sui meccanismi di distribuzione dei farmaci».

Poche Regioni hanno ottemperato a quanto previsto dalla suddetta legge; in modo particolare, le Regioni governate dal centro-sinistra, per motivi politici non hanno istituito i cosiddetti *ticket*, preferendo altre soluzioni e creando gravi disagi ai cittadini.

La legge n. 326 del 2003 prevede che lo sfondamento sia ripianato nella misura del 60 per cento dalla produzione nella filiera del farmaco. Questo, a mio avviso, è giusto in quanto le farmacie effettuano già uno sconto al Servizio sanitario nazionale ed esso è calcolato sul prezzo al pubblico del farmaco ed aumenta in modo proporzionale all'aumentare del prezzo, con aliquote che vanno dal 3,75 al 19 per cento.

Lo sconto addossato alle farmacie riduce mediamente la spesa pubblica del 6 per cento e riduce il margine della farmacia mediamente del 25 per cento. Nel 2003 lo sconto effettuato dalle farmacie al Servizio sa-

nitario nazionale è stato pari a 642 milioni di euro e nel 2004 supererà i 700 milioni di euro, cifra ben superiore ai 495 milioni richiesti quest'anno *una tantum* all'industria.

Ritengo pertanto che la farmacia abbia già dato tanto e che un ulteriore balzello a carico di questa sarebbe non solo ingiusto, ma anche insopportabile.

Credo, inoltre, che sarà compito dell'AIFA (l'Agenzia italiana del farmaco, di recente istituzione) valutare le cause dell'aumento della spesa sanitaria ed in particolare di quella farmaceutica, prendendo gli opportuni provvedimenti e tenendo però anche in conto che l'aumento di spesa per certi farmaci può evitare tanti eventi dolorosi e tanti ricoveri ospedalieri (vedi, ad esempio, le statine, che si calcola abbiano contribuito per il 3 per cento della spesa, ma che certamente hanno evitato tanti infarti, ictus, e così via).

Il provvedimento in esame rappresenta la risposta al *trend* di crescita della spesa farmaceutica e si colloca nell'ambito di quei provvedimenti urgenti che il Governo ha dovuto varare per evitare splafonamenti e che troveranno la naturale soluzione con il tavolo di confronto tra il Governo e la filiera del farmaco per definire una nuova politica di settore che guardi allo sviluppo in modo rigoroso e costruttivo.

L'utilizzo dello strumento del decreto-legge ha trovato fondamento nella necessità di contrapporsi all'improvvisa crescita segnata dalla spesa farmaceutica nel primo trimestre 2004 e nell'urgenza di porre ad essa immediatamente un freno. La condizione economica del Paese non ci permette di attendere di fronte a questo tendenziale incremento di spesa e il Governo è stato costretto ad intervenire preventivamente senza aspettare il consolidamento a fine anno del dato.

D'altra parte, a dimostrazione dell'attenzione posta dal Governo al comparto industriale del farmaco, il provvedimento riguarda circa i due terzi del 60 per cento del disavanzo che le imprese sono tenute a ripianare. Il restante 33 per cento, infatti, ovvero circa 250 milioni di euro, sarà richiesto, qualora risulti necessario, solamente a fine anno e sulla base del dato effettivo di spesa del 2004.

In questo periodo si sta discutendo del contratto di lavoro dei medici. Credo che sarà opportuno consentire, per non dire obbligare, i medici stessi a prescrivere il principio attivo del farmaco adeguato alla terapia, cosicché, a parità di principio attivo, si possa darlo ad un prezzo più basso.

Il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è certamente migliorativo rispetto al decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156. Mi riferisco, in particolare, alla previsione, contenuta nel comma 4 dell'articolo 1, secondo cui il margine per il produttore sarà applicato per il periodo necessario al ripiano dello sfondamento effettivo dell'anno 2004 (cioè fissato un termine preciso), come pure all'inserimento, alla fine del medesimo comma, del seguente periodo: «Nel rinnovo dell'accordo tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, vengono ridefiniti i criteri, le modalità e le quote di attribuzione del ripiano a ciascuna regione».

Per tali motivi, esprimo il voto favorevole di Alleanza Nazionale e mio personale all'approvazione di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

DI GIROLAMO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, con questo siamo all'ottavo provvedimento che, dal giugno 2001, cerca di tenere sotto controllo la spesa farmaceutica nel nostro Paese. Già il fatto stesso che in tre anni si siano succeduti ben otto provvedimenti dimostra che il Governo non è riuscito nell'intento. Questo soprattutto perché si continua ad intervenire con misure tampone, secondo una logica che non solo non raggiungerà l'obiettivo di razionalizzare e contenere la spesa farmaceutica, ma che continuerà a scaricarla sull'industria e sui cittadini.

I 495 milioni di euro di maggiori oneri previsti dal provvedimento si andranno infatti a sommare ai due miliardi di euro dei due anni precedenti, con la conseguenza, da un lato, di una diminuzione di redditività e di competitività di uno dei pochi settori industriali nazionali che aumenta occupazione, investimenti per la ricerca e quota delle esportazioni e, dall'altro, di indurre la ricerca di un recupero economico attraverso la messa in atto di ricarichi, anche rilevanti, sui farmaci di fascia C o di automedicazione, come è già successo nei due anni passati. Per quanto riguarda i cittadini, essi si troveranno a pagare di tasca propria una cifra intorno al miliardo di euro per una serie di ragioni che esporrò.

La prima ragione è dovuta al fatto che le Regioni, che secondo norma dovrebbero ripianare oltre mezzo miliardo di euro, non hanno assolutamente le risorse per potervi provvedere.

Già la senatrice Baio Dossi ha qui rilevato come, secondo la relazione della Corte dei conti, il *deficit* finanziario delle Regioni nel settore della sanità ha raggiunto l'incredibile cifra di 16 miliardi di euro, senza contare che a questo importo vanno sommate le somme occorrenti per il rinnovo di contratti e convenzioni, previsti in altri 2,5 miliardi di euro. Le Regioni, quindi, non potranno provvedervi con fondi propri e saranno costrette a ricorrere all'imposizione di *ticket* e sovrattasse o al *delisting*.

La seconda ragione consiste nel fatto che lo scostamento reale rispetto alle previsioni di cui al provvedimento (come è certificato in un documento della Ragioneria generale dello Stato che la signora sottosegretario Armosino ha fornito alla Commissione bilancio) non sarà di 1.365 milioni di euro, come viene riportato, ma di 1.570 milioni di euro, ovvero 200 milioni di euro in più. Nello stesso atto si evidenzia anche il fatto che, essendo state escluse, tramite un emendamento, dall'applicazione

del recupero economico alcune categorie di farmaci, ciò comporterà un ulteriore mancato incasso di circa 65 milioni di euro.

Infine, c'è da considerare, come è stato già stato evidenziato negli interventi svolti in discussione generale, che resta da coprire quel 20 per cento dello sfondamento che il provvedimento non mette in carico ai produttori. Questa somma potrà essere reperita, come prevede un emendamento del relatore alla Camera, attraverso la revisione del prontuario previsto dalla norma istitutiva dell'Agenzia italiana del farmaco, il che significherebbe trasferire farmaci dalla fascia A (a totale concedibilità) alla fascia C (a pagamento).

I nostri cittadini, quindi, per tutelare la propria salute saranno costretti a tirar fuori un ulteriore miliardo di euro, alla faccia di chi continua a venderci la favola secondo la quale si fanno i tagli alle spese senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini.

Ho parlato di un ulteriore miliardo di euro, colleghi senatori, perché nel 2003, a fronte di un aumento complessivo della spesa per i farmaci dell'ordine del 2 per cento, quella privata è aumentata di oltre il 17 per cento, costringendo gli italiani a mettere le mani al portafoglio per 645 milioni di euro in più rispetto al 2002.

In un solo anno la spesa privata per farmaci è aumentata di circa cinque punti. La spesa pubblica è scesa dal 65,7 al 61, portando l'Italia al poco invidiabile primato di essere diventata in questi anni il Paese sviluppato dove la copertura pubblica per la salute è maggiormente diminuita.

È un'ingiustizia molto grave, figlia di una concezione e gestione della salute e delle politiche sanitarie di tipo ragionieristico ed economicistico. Proprio quelle modalità che l'ineffabile ministro Sirchia ha in questi anni condannato a parole, ma consentito nei fatti, mettendo la guida reale della sanità nelle mani dell'ormai ex ministro Tremonti.

In Italia la spesa per farmaci non è affatto alta. Essa cresce in maniera rilevante in tutti i Paesi sviluppati, sotto l'impulso dei cambiamenti demografici ed epidemiologici, delle innovazioni tecnologiche, dei mutamenti strategici ed organizzativi che tendono a privilegiare l'assistenza territoriale e la deospedalizzazione.

La spesa farmaceutica dell'Italia è la più bassa – non la più alta – rispetto a quelle degli altri Paesi, sia in termini assoluti, sia per incidenza sul PIL. Il fatto è che si è voluta stabilire in maniera del tutto artificiosa una quota percentuale di consumo farmaceutico che non si regge su adeguate valutazioni tecnico-scientifiche, ma è addirittura in contrasto con esse, tenendo conto che l'Italia è ormai il Paese del mondo con il tasso di invecchiamento più alto.

L'inadeguatezza di quel tetto è ancora più evidente se si considera che esso è riferito ad un ammontare del Fondo sanitario nazionale intorno al 6 per cento del PIL, il più basso, con quello inglese, tra i Paesi OCSE, e di un punto inferiore alla media: ovvero, in Italia si spendono circa 13 miliardi di euro in meno di quanto spendono gli altri Paesi per tutelare la salute dei propri cittadini.

Signor Presidente, colleghi senatori, voteremo contro questo provvedimento perché il settore necessita non di misure tampone, ma di interventi strutturali (che abbiamo cercato di delineare nei nostri emendamenti) che portino ad una nuova politica industriale, volta a salvaguardare e promuovere un settore fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Voteremo contro perché con questo provvedimento si caricheranno i già difficili bilanci familiari di ulteriori, insostenibili aggravi di spese.

Voteremo contro perché questo provvedimento è un altro tassello di una politica di impoverimento e di asfissia del Servizio sanitario nazionale che continueremo a denunciare e contrastare con forza nel Parlamento e nel Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

TREDESE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE (*FI*). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore della conversione del decreto-legge al nostro esame, convinto che sicuramente esso non è un intervento strutturale, ma d'urgenza.

Vorrei sottolineare l'attenzione che dovremmo prestare a questo tema per capire come mai, in un periodo di bassa morbilità, siano state emesse mezzo milione di ricette, di cui non comprendiamo i motivi.

Uno dei primi impegni dell'Agenzia italiana del farmaco, che tra poco comincerà a lavorare, sarà proprio quello di vigilare e capire perché avvengono questi fenomeni. Dovrà poi prestare particolare attenzione al mercato dei farmaci generici, che sicuramente non costituisce un toccasana per questo mondo, ma può essere un sistema per riuscire a risparmiare, garantendo comunque ai cittadini un servizio funzionante ed una assistenza farmaceutica degna di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3045

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Disegni di legge, preannuncio di trasmissione dalla Camera dei deputati e di assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Come già comunicato, è in fase di votazione presso la Camera dei deputati il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, sulla pubblica amministrazione.

Non appena trasmesso, il provvedimento sarà deferito alla 1^a Commissione permanente, in sede referente, previ pareri delle Commissioni 2^a, 5^a e Questioni regionali.

Le predette Commissioni sono immediatamente autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame del disegno di legge, sul quale la Commissione di merito dovrà riferire in tempo utile per consentire all'Assemblea di pronunciarsi entro l'odierna seduta pomeridiana.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno, così come integrato.

La seduta è tolta (*ore 13,26*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (3045)

ORDINI DEL GIORNO

G1

MASCIONI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, LONGHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che gli incrementi della spesa farmaceutica superiori al tetto del 13 per cento della spesa corrente sono profondamente differenziati da regione a regione,

impegna il Governo

a far sì che a decorrere dall'anno 2004, in applicazione del comma 5 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n. 326, ogni singola Regione in caso di superamento del 13 per cento del tetto annuale fissato per la spesa farmaceutica sia tenuta a coprire finanziariamente fino al 40 per cento dell'ammontare del proprio splafonamento.

(*) Accolto dal Governo.

G2

BOLDI, TIRELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'aumento della spesa farmaceutica nei primi mesi del 2004 è legato non ad una situazione di emergenza estemporanea, ma ad una ten-

denza all'incremento dei consumi connessa ad una molteplicità di fattori strutturali;

tale situazione sollecita l'adozione di misure strutturali di razionalizzazione dei consumi e della spesa nel settore farmaceutico, per evitare che anche in futuro si debba ricorrere a strumenti eccezionali di ripiano dei relativi disavanzi;

uno strumento particolarmente utile ai fini della razionalizzazione della spesa è quello dell'introduzione di un sistema di incentivi al mercato dei farmaci generici, affinché nelle farmacie venga attuata una politica istituzionale di promozione del consumo dei generici,

impegna il Governo ad adottare gli interventi normativi opportuni affinché sia introdotto un sistema di incentivi alla vendita dei farmaci generici, tra cui l'accreditamento ai farmacisti, a fine anno, di una percentuale sulla cifra totale annua di liquidazione dei generici.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3

BOLDI, TIRELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 40 della legge 1° marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001) ha introdotto i bollini autoadesivi a lettura automatica da riportare sulle confezioni delle specialità medicinali;

l'articolo 14 della legge 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria 2002) ha esteso tali bollini, a partire dal 1° luglio 2004, anche ai farmaci senza obbligo di prescrizione medica;

vi sono tuttavia dei prodotti, non erogati direttamente al pubblico, ma di esclusivo impiego ospedaliero (come, ad esempio, gli antisettici ad uso esterno di esclusivo impiego ospedaliero), per i quali l'apposizione del «bollino di tracciatura» appare del tutto ingiustificata, sia perché tali prodotti non sono in alcun modo rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, sia perché vengono nella quasi totalità dei casi consegnati direttamente dall'impresa produttrice alla struttura ospedaliera, riducendo pressoché a zero la possibilità di contraffazione;

l'apposizione dei bollini su questi prodotti ha solo l'effetto di appesantire sensibilmente i costi industriali, senza il minimo beneficio sul versante della lotta alle frodi a danno dello Stato e della contraffazione di prodotto ai danni del cittadino,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni interventi normativi affinché i prodotti non dispensabili direttamente al pubblico siano esonerati

dall'applicazione delle misure intese a favorire la «tracciatura» dei farmaci attraverso l'apposizione di bollini autoadesivi a lettura automatica, di cui all'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540.

(*) Accolto dal Governo.

G4

TATÒ, ULIVI, COZZOLINO, DEMASI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156 in materia di spesa farmaceutica;

considerato che:

lo sfioramento della spesa farmaceutica per il 2004, con un incremento dell'1,1 per cento a gennaio, del 7,8 a febbraio, del 16,1 per cento a marzo ed ancora una crescita del 16,6 per cento ad aprile rispetto ai corrispondenti mesi del 2003, nonché l'incremento di oltre l'11 per cento delle ricette emesse tra il marzo 2003 e il marzo 2004 (circa 4,5 milioni di ricette in più), non può essere ricondotto ad elementi congiunturali; pertanto la soluzione adottata dal decreto-legge in esame, di trasferire parte dei maggiori costi sulle case farmaceutiche non potrà essere utilizzata sistematicamente, pena la riduzione della loro redditività e della capacità di competere sul mercato internazionale;

con l'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540, come introdotto dall'articolo 40 della legge 10 marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001), è stata istituita la banca dati sui farmaci dispensati dal Servizio sanitario nazionale, sulla quale riversare i movimenti dei medicinali oggetto di bollinatura; tale banca dati, istituita con decreto 21 febbraio 2003 del Ministro della salute non risulta ancora essere operativa, anche se in fase di progressivo approntamento, come dichiarato dal sottosegretario onorevole Corsi rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo il 1° luglio 2004;

l'introduzione dello strumento precedentemente descritto, assieme alla lettura elettronica delle ricette di cui all'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003 convertito dalla legge n. 326 del 2003, deve ritenersi fondamentale nel quadro generale di monitoraggio che l'Agenzia italiana del farmaco sarà tenuta a svolgere, in quanto in grado di rilevare in modo istantaneo sia gli scostamenti del livello delle prescrizioni, sia le anomalie all'interno delle stesse,

impegna il Governo ad accelerare quanto più possibile la messa a regime della banca dati centrale sui farmaci in commercio in Italia, istituita con l'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 20 dicembre 1992, n. 540, prov-

vedendo, assieme all'organismo affidatario, alla definizione delle questioni tecniche non ancora risolte ed integrando i dati raccolti con quelli provenienti dalle Regioni e dal Ministero dell'economia ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003 convertito dalla legge n. 326 del 2003.

(*) Accolto dal Governo.

G5

DANZI

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

nel corso della discussione alla Camera del decreto-legge n. 269 del 2003 è stato presentato un ordine del giorno (n. 9/4489/210) (onorevole Polledri) che impegna il Governo a ripartire il 60 per cento dello sfondamento del tetto di spesa farmaceutica tra tutti i soggetti della filiera farmaceutica, restando il 40 per cento a carico delle Regioni. Tale ordine del giorno – non solo accolto come raccomandazione dal Governo ma, messo comunque ai voti, approvato dalla Camera – è stato del tutto ignorato dal decreto-legge n. 156 del 2004;

il decreto-legge n. 156 del 24 giugno 2004, in relazione allo sfondamento del tetto di spesa farmaceutica pubblica, prevede infatti esclusivamente a carico dell'industria farmaceutica un importo pari a 495 milioni di euro, da ripianare tramite una riduzione del 6,8 per cento del margine delle aziende;

non è dato fra l'altro comprendere a carico di chi saranno messi i 250 milioni di euro residui per il completamento del ripiano del 60 per cento dallo sfondamento previsto, con conseguente inaccettabile rischio che tale importo, se non ricoperto altrimenti, venga posto a carico delle Regioni o, direttamente o indirettamente, dell'industria farmaceutica;

l'industria farmaceutica è il settore a più alta intensità di ricerca del nostro Paese;

i grossisti e le farmacie hanno, nel nostro Paese, margini percentualmente elevatissimi pari al 33,35 per cento del prezzo del farmaco e cioè della spesa farmaceutica, di cui solo il 5,5 per cento in media va in sconto al SSN. Nell'unico altro Paese europeo ove esiste un Sistema sanitario nazionale, cioè il Regno Unito, grossisti e farmacisti si spartiscono solo il 12,5 per cento del prezzo e cioè della spesa farmaceutica. Ciò significa che nel Regno Unito, nonostante la spesa farmaceutica pubblica *procapite* sia abbastanza vicina a quella italiana, le aziende beneficiano di margini molto ampi e possono conseguentemente investire grandi cifre nella ricerca di nuovi farmaci. Il Regno Unito è infatti, in Europa, il Paese a più elevata concentrazione di ricerca farmaceutica;

è indubbio, inoltre, che dallo sfondamento della spesa farmaceutica traggono molto più vantaggio i grossisti ed i farmacisti rispetto all'industria; infatti questa mentre sopporta un rischio imprenditoriale con un profitto che, a fronte di maggiori vendite, viene ad essere decurtato dai costi crescenti relativi alla produzione del farmaco (ad esempio manodopera, materie prime, imballaggi, costi di utenze aggiuntivi, eccetera), il canale distributivo e delle farmacie, in corrispondenza di un aumento di fatturato, incassa un aumento di profitto netto, non verificandosi per lo stesso aumento di costo ad esso correlati;

attesa quindi la totale irrazionalità oltre che profonda iniquità della esclusione dalla partecipazione al recupero dello sfondamento di coloro che più ne beneficiano, non si comprende perché si chiami a far ripianare lo sfondamento esclusivamente le industrie farmaceutiche e le Regioni, tenendo al di fuori la categoria distributiva del farmaco (distributori e farmacisti),

impegna il Governo ad addebitare nella prossima finanziaria il 33,35 per cento relativo al 60 per cento dello sfondamento 2004 del tetto di spesa farmaceutica pubblica ai grossisti di farmaci e farmacisti.

G6

BAIO DOSSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che

l'intenzione del legislatore, nell'escludere dall'applicazione dell'extra sconto da parte dell'industria, i farmaci con brevetto scaduto e gli emoderivati, è quella di «tutelare» le sole categorie di farmaci, che per motivi diversi, verrebbero penalizzati da ulteriori riduzioni di prezzo;

i medicinali con brevetto scaduto, allo scadere del brevetto, subiscono spontaneamente riduzioni di prezzo, per effetto della normativa vigente che, rimborsando totalmente a carico del SSN i soli medicinali in commercio col prezzo al pubblico più basso, induce un allineamento del costo dei farmaci al prezzo più basso;

gli emoderivati estratti da plasma, sia per i processi produttivi, che per i controlli di stato obbligatori, da effettuare su ogni lotto prodotto, con lo scopo di scongiurare la trasmissione di eventuali infezioni virali (AIDS, Epatiti, eccetera), hanno costi di commercializzazione non riducibili;

gli emoderivati prodotti con tecniche da DNA ricombinante, hanno invece un prezzo al pubblico, costruito secondo criteri simili a quelli utilizzati per tutti gli altri farmaci, prodotti da DNA ricombinante (esempio Interferoni, Eritropoetina, Ormone della crescita, Fattori di crescita leucocitari, farmaci per la cura dell'infertilità, eccetera),

impegna il Governo ad intervenire sollecitamente, onde evitare che l'esclusione dell'applicazione dell'extra sconto per i soli emoderivati da DNA ricombinante, crei una situazione di disparità nei confronti di tutti gli altri farmaci prodotti con tecniche da DNA ricombinante, e sia a rischio di giusto ricorso da parte delle varie industrie farmaceutiche interessate, con grave danno economico per le finanze dello Stato e delle Regioni.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 24 GIUGNO 2004, N. 156

All'articolo 1:

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di assicurare il rispetto dell'equilibrio finanziario entro i limiti di cui al comma 1, l'AIFA adotta le misure previste dall'articolo 48, comma 5, lettera c), del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003»;

al comma 3, dopo le parole: «prodotti emoderivati,» *sono inserite le seguenti:* «plasmatici e da DNA ricombinante,»;

al comma 4, dopo le parole: «dello sfondamento» *sono inserite le seguenti:* «effettivo dell'anno 2004» *ed è aggiunto, in fine, il seguente pe-*

riodo: «Nel rinnovo dell'accordo tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, vengono ridefiniti i criteri, le modalità e le quote di attribuzione del ripiano a ciascuna regione».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Per l'anno 2004 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) per l'assistenza farmaceutica convenzionata resta stabilito al 13 per cento dell'importo della spesa sanitaria corrispondente al livello con cui concorre lo Stato ai sensi dell'accordo tra Governo, regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in data 8 agosto 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 2001, come rideterminato da successivi provvedimenti legislativi. Lo scostamento per il predetto anno rispetto a tale importo è valutato tenendo conto del livello di spesa farmaceutica registrato nel 2003, incrementato su base annua del tasso di variazione medio registrato nel primo trimestre 2004.

2. Lo scostamento sulla base del procedimento di cui al comma 1 è complessivamente valutato in 1.365 milioni di euro, rideterminato, al netto dell'IVA, in 1.241 milioni di euro. L'entità del relativo ripiano da effettuarsi attraverso uno sconto sulla quota spettante al produttore, ai sensi del comma 5 dell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è pari a 745 milioni di euro, corrispondente al 60 per cento dello scostamento indicato al netto dell'IVA. In fase di applicazione, in attesa degli esiti delle verifiche trimestrali da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) di cui al comma 4, l'onere da attribuirsi a carico del produttore mediante lo sconto è pari a 495 milioni di euro, corrispondente al valore in ricavo industria del predetto ripiano. Al fine di assicurare il rispetto dell'equilibrio finanziario entro i limiti di cui al comma 1, l'AIFA adotta le misure previste dall'articolo 48, comma 5, lettera c), del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003.

3. Il produttore, per i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal SSN, ad esclusione dei prodotti dispensati in ospedale, dei medicinali inseriti nelle liste di trasparenza ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, e successive modificazioni, dei prodotti emoderivati, plasmatici e da DNA ricombinante, dovrà calcolare, sul proprio margine, definito all'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, alla distribuzione intermedia e nel caso di forniture dirette alle farmacie direttamente a queste ultime, uno sconto ulteriore del 6,8

per cento pari al 4,12 per cento sul prezzo al pubblico, IVA compresa. Il grossista dovrà trasferire tale sconto alle farmacie le quali, nel richiedere al SSN i rimborsi per l'assistenza farmaceutica erogata, dovranno applicare lo sconto ottenuto dal produttore. Per i prodotti rimborsabili ceduti non attraverso il SSN, le farmacie applicheranno all'acquirente il medesimo sconto. Le quote di spettanza al grossista e alla farmacia restano quelle definite all'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

4. Il margine per il produttore rideterminato ai sensi del presente articolo sarà applicato dalla data di entrata in vigore del presente decreto per il periodo necessario al ripiano dello sfondamento effettivo dell'anno 2004. L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) verifica trimestralmente tramite l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali (OSMED) e comunica al Ministero della salute, al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la differenza tra la spesa a carico del SSN e il valore determinato quale prodotto tra consumi e prezzi in vigore anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine di apportare, se necessario, gli opportuni aggiustamenti. Nel rinnovo dell'accordo tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, vengono ridefiniti i criteri, le modalità e le quote di attribuzione del ripiano a ciascuna regione.

EMENDAMENTI

1.1

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Improcedibile

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Entro il mese di agosto 2004, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Ministro della salute, su proposta dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), ridetermina il tetto di spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2004 e seguenti, avuto riguardo all'aumento dei cittadini aventi diritto verificatosi a seguito della regolarizzazione degli immigrati extracomunitari, dell'immissione in fascia A di farmaci antistaminici, nonché dell'immissione in fascia A di nuovi farmaci per la cura di patologie croniche degenerative gravi.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato: sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.2

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «trimestre» con la seguente: «semestre».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.4

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) Tale scostamento è recuperato tramite una riduzione proporzionale delle quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA delle specialità medicinali di cui all'art. 1, comma 40 della legge 22 dicembre 1996, n. 662».

1.5

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Lo scostamento sulla base del procedimento di cui al comma 1 è complessivamente valutato in 1.365 milioni di euro, rideterminato, al netto dell'IVA, in 1.241 milioni di euro. L'entità del relativo ripiano da effettuarsi, attraverso una riduzione proporzionale delle quote di spettanza delle industrie, dei grossisti e delle farmacie è pari a 745 milioni di euro, corrispondente al 60% dello scostamento indicato al netto dell'IVA. In fase di applicazione, in attesa degli esiti delle verifiche trimestrali da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco di cui al comma 4, l'onere da attribuirsi a carico dei produttori, dei grossisti e dei farmacisti è pari rispettivamente a 495, 50 e 200 milioni di euro.

2-bis. Le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA sono quindi ridotte, per i produttori, i grossisti ed i farmacisti, rispettivamente del 4,08%, dello 0,41% e dell'1,65% (3,71%, 0,37%, 1,50% sul prezzo al pubblico IVA compresa) salvo che per i farmaci di cui al comma seguente».

Conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il produttore, per i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal SSN, ad esclusione dei prodotti dispensati in ospedale, dei medicinali inseriti nelle liste di trasparenza ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, e successive modificazioni, dei prodotti emoderivati, dovrà calcolare, sul proprio margine, definito all'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, alla distribuzione intermedia e nel caso di forniture dirette alle farmacie direttamente a queste ultime, uno sconto ulteriore del 6,12% pari al 3,71% sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA compresa e al 4,08% sul prezzo al pubblico IVA compresa. Il grossista dovrà trasferire tale sconto, insieme a quello di propria competenza, alle farmacie le quali, nel richiedere al SSN i rimborsi per l'assistenza farmaceutica erogata, dovranno applicare lo sconto ottenuto dal produttore e quello ottenuto dal grossista. Per i prodotti rimborsabili ceduti non attraverso il SSN, le farmacie applicheranno all'acquirente il medesimo sconto».

Conseguentemente, sostituire il primo periodo del comma 4 con il seguente: «I margini per il produttore, i grossisti e i farmacisti rideterminati ai sensi dei commi precedenti saranno applicati dalla data di entrata in vigore del presente decreto per il periodo necessario al ripiano dello sfondamento».

1.6

CARELLA, DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Al comma 2, premettere le parole: In attesa degli esiti delle verifiche trimestrali da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) di cui al comma 4».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.7

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Al comma 2, al primo periodo, premettere le parole: «in attesa degli esiti delle verifiche trimestrali da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) di cui al comma 4,».

Conseguentemente, al medesimo comma 2, al terzo periodo sopprimere le parole da: «in attesa» *fino a:* «comma 4».

1.10

MASCIONI, DI GIROLAMO

Respinto

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1.11

MASCIONI, DI GIROLAMO, CARELLA, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, LONGHI

Improcedibile

Al comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Ai sensi del punto 9, lettera e), dell'accordo tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, stipulato l'8 agosto 2001 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 207 del 6 settembre 2001, in fase di prima applicazione il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, su proposta dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), entro il 30 settembre 2004, verificata l'entità dello scostamento reale relativo al primo semestre dell'anno in corso, provvede a rinegoziare la quota di scostamento non coperta dal presente decreto nell'ambito dei rapporti Stato-regioni relativamente alle quote di adeguamento del Fondo sanitario nazionale 2004 a livelli essenziali di assistenza della spesa farmaceutica.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.12

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «in fase di» aggiungere la seguente: «prima».

1.13

CARELLA, BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, sostituire la parola: «trimestrali» con la seguente: «semestrali».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.16

CARELLA, BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «dispensati in ospedale» aggiungere le seguenti: «dei medicinali senza copertura brevettale».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.17

LONGHI, BAILO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI
Improcedibile

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «dispensati in ospedale» aggiungere le seguenti: «dei medicinali con prezzo al pubblico non superiore ai 6 euro.».

1.18

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Respinto

Al comma 3 primo periodo, sopprimere le parole: «e da DNA ricombinante».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.19

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Tale sconto del 6,8 per cento è indicato in fattura dalle imprese sotto la voce "sconto del 6,8 a favore del Servizio Sanitario Nazionale", ed è versato dalle medesime imprese mensilmente, entro i primi 10 giorni successivi al mese di competenza, in un apposito conto corrente infruttifero della Tesoreria Unica individuato allo scopo dal Ministero dell'economia e delle finanze. Trimestralmente, la somma giacente presso tale conto viene devoluta alle regioni, secondo un piano di riparto elaborato dal CIPE, sentito il Ministero della salute e la Conferenza Stato-regioni».

1.23

BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, CARELLA, BAIIO DOSSI, MASCIONI, LONGHI
Precluso dalla reiezione dell'em. 1.13

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: «trimestralmente» con la seguente: «semestralmente».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.25

DI GIROLAMO, BAIIO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di prevenire *trend* anomali di aumento della spesa farmaceutica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta dell'AIFA, con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni rappresentative dei produttori, vengono disciplinate le modalità con cui, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni possono stipulare protocolli d'intesa e accordi convenzionali con le associazioni rappresentative dei produttori di farmaci, volti a regolare o limitare anche temporaneamente le forme promozionali dei farmaci, sia verso i medici prescrittori che verso le farmacie, nonché a stabilire i limiti alle variazioni annue dei prezzi dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, al fine di tutelare il cittadino consumatore, e a disciplinare le modalità in materia di distribuzione diretta dei farmaci.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.26

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di prevenire *trend* anomali di aumento della spesa farmaceutica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e su proposta dell'AIFA, predispone linee guida volte a disciplinare le modalità con cui le regioni, in accordo con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta, predispongono strumenti volti ad attuare nelle ASL territoriali modelli di *budget* di distretto basati sul numero di pazienti afferenti ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, sul numero delle patologie più rilevanti occorse durante l'anno precedente, sul numero dei farmaci prescritti, e sul costo delle terapie per paziente, al fine di monitorare, razionalizzare e qualificare l'andamento della spesa farmaceutica, istituendo altresì sistemi di incentivazione verso modelli prescrittivi volti alla razionalizzazione e qualità della spesa farmaceutica per assistito.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.27

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di correlare i dati della spesa farmaceutica pubblica con la spesa farmaceutica totale, nel quadro generale di monitoraggio svolto dall'Agenzia italiana del farmaco, a partire dal 1° luglio 2005 opera a regime la banca dati centrale sui farmaci in commercio in Italia istituita con l'articolo 5-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540. Gli operatori obbligati dal citato decreto n. 540 del 1992 trasmettono al portale della banca dati centrale, affidato con specifica convenzione alla gestione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, le informazioni previste nei termini del 1° luglio 2005 per le industrie, i depositi e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato; del 1° gennaio 2006 per i distributori intermedi dei farmaci; del 1° luglio 2006 per tutti gli altri operatori previsti nel decreto legislativo succitato. Detti adempimenti sono regolati dalle modalità indicate dal Ministro della salute.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.28

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dell'AIFA, con proprio provvedimento e previa negoziazione con le associazioni dei produttori di farmaci, provvede alla costituzione di un fondo per l'informazione indipendente sui farmaci, derivante dall'abbattimento di almeno il 5 per cento del costo sostenuto dai produttori per la pubblicità e la promozione dei farmaci.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649.

1.29

CARELLA, BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le regioni autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dell'AIFA, con propri provvedimenti disciplina:

a) le modalità con cui devono avvenire l'informazione scientifica e la pubblicità da parte delle aziende farmaceutiche nei confronti dei medici, degli operatori sanitari e dei farmacisti;

b) il numero e le modalità di consegna dei campioni gratuiti da parte delle aziende produttrici di farmaci verso i medici;

c) l'offerta di prodotti promozionali, l'entità massima dei medesimi, il numero annuo di offerte da parte delle aziende produttrici di farmaci;

d) le modalità con cui gli operatori del Servizio sanitario nazionale possono partecipare alle iniziative promosse o finanziate dalle aziende farmaceutiche e, in accordo con la Commissione nazionale per l'educazione continua in medicina (ECM), possono provvedere a verificare l'adeguatezza degli interventi formativi, nonchè ad accreditare i relativi punteggi».

1.30

CARELLA, BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. A far data dal novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'AIFA, nel provvedere alla revisione periodica del prontuario, ogni qualvolta viene decisa l'immissione di nuovi farmaci attraverso la specifica valutazione di costo-efficacia, deve inoltre assumere, come termine di confronto, il prezzo di riferimento per la relativa categoria terapeutica omogenea, considerando, di volta in volta, l'opportunità di una contestuale esclusione dei farmaci resi non più indispensabilmente erogabili a seguito delle nuove immissioni».

1.31

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con il Ministro delle attività produttive e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dell'AIFA, provvede a determinare nuove modalità per la definizione di un nuovo sistema dei prezzi dei farmaci, negoziando con le imprese produttrici, criteri orientati all'applicazione di un prezzo di riferimento per categoria terapeutica omogenea, nonchè tempi e modalità perchè le aziende possano riallineare le proprie specialità a tale prezzo tenuto conto dell'an-

damento dei prezzi per le relative categorie omogenee a livello del mercato europeo.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

1.32

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e su proposta dell'AIFA, predisporre, sentite le imprese produttrici di farmaci, le modalità attraverso le quali costituire confezioni ottimali di farmaci, almeno per le patologie più rilevanti, relativamente a dosaggi e numero di unità posologiche, nonché l'uso da parte dei medici prescrittori di "confezioni-start" di nuovi farmaci, per terapie usate per la prima volta verso i cittadini, al fine di evitare prescrizioni quantitativamente improprie e più costose, nonché verificare la tollerabilità e l'efficacia rispetto allo stato di salute generale dei cittadini consumatori».

1.33

MASCIONI, DI GIROLAMO, CARELLA, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, LONGHI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.102

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. Al fine di evitare trend anomali di aumento della spesa farmaceutica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e su proposta dell'AIFA, sentite le organizzazioni dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei farmacisti, predispone linee guida volte a incentivare la prescrizione da parte del medico del principio attivo del farmaco, anzichè del nome commerciale, consentendo così al farmacista di poter consegnare, tra i diversi farmaci identici, quello meno costoso».

1.35

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di ottenere il contenimento della spesa farmaceutica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e su proposta dell'AIFA, predispone, sentite le imprese produttrici di farmaci, le modalità attraverso le quali costituire "confezioni *start*" di nuovi farmaci, per terapie usate per la prima volta verso i cittadini, al fine di evitare prescrizioni quantitativamente improprie e più costose, nonché verificarne la tollerabilità e l'efficacia rispetto allo stato di salute generale dei cittadini consumatori».

1.34

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dell'AIFA, adotta linee guida finalizzate a garantire un'adeguata informazione circa la sperimentazione di nuovi farmaci per la cura della malattia di Parkinson».

1.36

BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, CARELLA, BAIO DOSSI, MASCIONI, LONGHI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dell'AIFA, adotta linee guida finalizzate a garantire un'adeguata informazione circa la sperimentazione di nuovi farmaci per la cura della malattia del morbo di Alzheimer».

ORDINI DEL GIORNO**G1.100 (già em. 1.29)**

CARELLA, BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

nel corso del 2004 si è verificato un considerevole e preoccupante aumento della spesa farmaceutica;

detto aumento dipende essenzialmente da un aumento dei consumi di ricette prescritte a carico del SSN;

le offerte pubblicitarie e di campioni gratuiti da parte delle aziende farmaceutiche nei confronti dei medici, degli operatori sanitari e dei farmacisti sono da considerarsi senza alcun dubbio eccessive e invadenti,

impegna il Governo:

a disciplinare le modalità con cui le aziende farmaceutiche possono inviare informazioni scientifiche e pubblicità ai medici, agli operatori sanitari ed ai farmacisti;

a stabilire il numero massimo e le modalità di consegna dei campioni gratuiti e dei prodotti promozionali;

a disciplinare le modalità con cui gli operatori del Servizio sanitario nazionale possono partecipare alle iniziative promosse o finanziate dalle aziende farmaceutiche e, in accordo con la Commissione nazionale per l'educazione continua in medicina (ECM), la possibilità di verificare

l'adeguatezza degli interventi formativi, nonché di accreditare i relativi punteggi.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.101 (già em. 1.32)

DI GIROLAMO, BAILO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

il forte aumento della spesa farmaceutica dipende essenzialmente da un incremento dei consumi di ricette prescritte a carico del SSN;

a tutt'oggi le confezioni di farmaci per le patologie più gravi e per le patologie croniche non possono di certo considerarsi ottimali relativamente a dosaggi e numero di unità posologiche;

nel nostro Paese, diversamente da quanto accade in altri Paesi, non sono in commercio farmaci in confezioni *start* e che questo è causa di inutili spese da parte dei cittadini che, acquistando per la prima volta il nuovo farmaco, non ne conoscono né la tollerabilità né l'efficacia,

impegna il Governo:

a prevedere le misure necessarie affinché l'AIFA preveda la modifica delle confezioni dei farmaci prescritti per le patologie più gravi e per le patologie croniche, relativamente a dosaggi e numero di unità posologiche, al fine di rendere più economico e più pratico l'utilizzo degli stessi;

affinchè l'AIFA provveda all'immissione sul mercato di "confezioni *start*" contenenti un numero limitato di unità posologiche al fine sia di evitare inutili sprechi sia di consentire la razionalizzazione della spesa farmaceutica sia di verificare nel contempo la tollerabilità e l'efficacia dei nuovi farmaci.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.102 (già em. 1.33)

MASCIONI, DI GIROLAMO, CARELLA, BAILO DOSSI, BETTONI BRANDANI, LONGHI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nel corso del 2004 si è verificato un considerevole e preoccupante aumento della spesa farmaceutica;

detto aumento dipende essenzialmente da un aumento dei consumi di ricette prescritte a carico del SSN;

a tutt'oggi è ancora poco diffuso nella popolazione l'utilizzo dei principi attivi dei farmaci in sostituzione dei più costosi farmaci «di marca»,

impegna il Governo ad adottare le misure necessarie, con il coinvolgimento di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacisti anche mediante un'efficace campagna informativa, al fine di incentivare sia la prescrizione del principio attivo del farmaco da parte dei medici di base sia l'utilizzo dello stesso da parte della popolazione.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.2

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le Associazioni industriali del settore farmaceutico possono stipulare accordi o convenzioni con le istituzioni pubbliche competenti, volti a limitare e, comunque, a regolare, nell'interesse generale, anche temporaneamente, le forme di promozione dei farmaci sul mercato, nonché a porre limiti alle variazioni annue dei prezzi dei farmaci non rimborsabili dal S.S.N. Analoghe disposizioni possono essere inserite nei codici deontologici delle Associazioni di cui al comma 1). È altresì consentito alle medesime Associazioni di cui al comma 1) stipulare accordi o convenzioni con le Regioni in materia di distribuzione diretta dei farmaci».

1.0.3

BOLDI, TIRELLI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici)

1. Alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 85, comma 26, dopo le parole: «aventi prezzo non superiore a quello massimo attribuibile al generico secondo la legislazione vigente», inserire le seguenti:

"Ai fini del rimborso delle competenze, il farmacista annota sulla ricetta la dicitura generica nella spedizione. In tale caso, a fine anno, è accreditato al farmacista il valore del 2 per cento sulla cifra totale annua di liquidazione dei farmaci generici"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3045, conversione in legge del decreto-legge n. 156 del 2004. Em. 1.25, Di Girolamo e altri	207	206	001	069	136	104	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3045. Em. 1.26, Baio Dossi e altri	197	196	002	060	134	099	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3045. Em. 1.28, Baio Dossi e altri	195	194	001	057	136	098	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3045. Em. 1.31, Di Girolamo e altri	199	197	001	059	137	099	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3045. Em. 1.35, Baio Dossi e altri	197	195	001	058	136	098	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3045. Em. 1.36, Bettoni Brandani e altri	194	192	002	055	135	097	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	F	F	F	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A	A	A	A	A
BASSANINI FRANCO		F				
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F				
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
BEDIN TINO	F	F	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F					
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	M	M	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F	F		F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F		F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C
DATO CINZIA					F	
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C		C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F		F	F	F
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F		F	F	F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F		F

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FISICHELLA DOMENICO	C			C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	F	
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F	F	
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	C
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	A
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C
LABELLARTE GERARDO	F	F				
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	A	F	F	F	F
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LONGHI ALEANDRO	F					
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	F					
MARITATI ALBERTO					F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F		F		F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F		F		
MORANDO ANTONIO ENRICO	F					
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE	F		F	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F					
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F
PASSIGLI STEFANO	F					
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	P	P	P	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F		F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C		C
RIPAMONTI NATALE	F	F	F		F	F

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	F	F	F	F	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	M	M	M	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C			
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0646 del 27-07-2004 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F		F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	F	F
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C

**Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale,
trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 22 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera, la relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003 degli enti sottoposti al controllo, approvata dalla Commissione medesima nella seduta del 21 luglio 2004 (*Doc. XVI-bis*, n. 5).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22 luglio 2004, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, delle deliberazioni, adottate dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla concessione di due assegni straordinari vitalizi a favore del professor Lionello Ferrari e del signor Rino Luigi Sentieri.

Tali documentazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 21 luglio 2004, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 253 dell'8 luglio 2004, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 722 del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che la custodia cautelare all'estero in conseguenza di una domanda di estradizione presentata dallo Stato sia computata anche agli effetti della durata dei termini di fase previsti dall'articolo 303, commi 1, 2 e 3, dello stesso codice.

Detto documento (*Doc. VII*, n. 145) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 21 luglio 2004, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sulla gestione del Patto di Stabilità e crescita in Europa (Atto n. 530).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Interrogazioni

COLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 168/2004, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, opera, tra l'altro, una riduzione cospicua di risorse nel settore dell'agricoltura: tra queste viene diminuita di 100 milioni la dotazione del Ministero delle politiche agricole e forestali (circa il 25% dei 414 milioni di euro avuti in dotazione con la legge finanziaria) ed ulteriori 100,00 milioni di euro vengono sottratti al Fondo di solidarietà nazionale;

la legge n. 350 del 2003, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)», ha stanziato difatti 200,00 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali in agricoltura, di cui 100,00 milioni di euro per gli aiuti compensativi e 100,00 milioni di euro per gli aiuti assicurativi che vengono entrambi dimezzati;

il taglio previsto assume caratteristiche ancora più preoccupanti per il settore agricolo perché interviene a seguito della prima applicazione del decreto legislativo n. 102/2004 – che esclude ogni forma di indennizzo ai produttori che non hanno stipulato la polizza –, che ha provocato numerose disfunzioni, anche a causa del ritardo con cui sono stati comunicati ai produttori i decreti ed i parametri per il costo delle polizze;

a seguito di questi ritardi molti produttori, colpiti duramente dalle recenti grandinate che hanno interessato, tra l'altro, molte aree del Teatino, in Abruzzo, non hanno avuto il tempo necessario e sufficiente per valutare appieno le conseguenze derivanti da tale normativa;

a parziale compensazione, è intervenuto il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari nonché in materia di agricoltura e pesca, in cui sono stati opportunamente ripristinati, per l'anno 2004, gli aiuti compensativi per le produzioni assicurabili e non assicurate sospendendo l'efficacia dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n.102/2004;

lo stesso presidente della CIA, Massimo Pacetti, ha scritto al Ministro in indirizzo per sollecitare un intervento per risolvere i problemi che oggi le imprese agricole sono costrette ad affrontare a seguito dell'applicazione del decreto n. 102 del 2004;

risulta quindi necessario un adeguato stanziamento per far fronte agli eventuali residui debiti dello Stato verso le regioni e ai danni derivanti dalle calamità già verificatesi nell'anno in corso e un congruo stanziamento a riserva per eventuali ulteriori esigenze, dal momento che la riduzione di 50 milioni di euro prevista dal decreto n.168/2004 non consente di rispondere alle esigenze sopra richiamate,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga di adottare con urgenza adeguati provvedimenti finalizzati ad incrementare le dotazioni del Fondo di solidarietà nazionale per gli aiuti compensativi in agricoltura, al fine di rispondere alle esigenze del comparto e alle previsioni normative di cui al decreto legislativo n. 102/2004 e al decreto-legge n. 157/2004, come modificato dal Senato.

(3-01696)

SODANO CALOGERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Considerati i gravissimi disservizi che stanno vivendo i cittadini di Palma di Montechiaro e di tutto l'*hinterland* per il mancato recapito della corrispondenza a causa della cronica carenza di portalettere;

considerato:

che tali disservizi creano disagi soprattutto alle persone anziane;

che la posta viene recapitata a singhiozzo e spesso i cittadini stessi sono costretti ad interminabili code per ritirarla personalmente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione, che dura ormai da qualche mese, nella città di Palma di Montechiaro;

se non ritenga necessario assumere i provvedimenti del caso per porre rimedio a queste situazioni, che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze della società Poste Italiane e non viceversa, come si confa ad una qualsiasi azienda sul mercato.

(3-01697)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e per la funzione pubblica.*

– Premesso che:

con l'art. 24, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 341/2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 4/2001, il legislatore ha stabilito che «l'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, fermo restando il termine di validità previsto dall'art. 39, comma 13, della legge n. 449/97»;

nonostante il chiaro disposto normativo, tale da non dover generare dubbi interpretativi (in quanto è evidente che il legislatore ha previsto per l'amministrazione giudiziaria, per esigenze e finalità di interesse pubblico e in attuazione dei principi di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, un preciso obbligo, che consiste nel coprire i posti vacanti attraverso l'individuazione immediata dei soggetti da assumere con urgenza, rispettando nel contempo la regola inderogabile della scelta del personale mediante concorso), il Ministero della giustizia sostiene che il calcolo delle vacanze andrebbe cristallizzato a quelle già verificatesi alla data di entrata in vigore della stessa, rifiutando così di procedere all'ulteriore scorrimento delle graduatorie di merito dei concorsi, come previsto dalla richiamata normativa;

i numerosi contenziosi instaurati hanno avuto come conseguenza immediata il verificarsi di una disparità di trattamento tra chi (la maggior parte dei ricorrenti) si è visto accogliere il ricorso d'urgenza, *ex art. 700* del codice di procedura civile, ed è stato, anche se temporaneamente in attesa della definizione di tutti i gradi del giudizio di merito, inquadrato nel ruolo dirigenziale e chi, non avendo avuto accolto il provvedimento di urgenza, per i più svariati motivi, è in attesa di inquadramento, in caso di un successivo giudizio favorevole;

il comportamento dell'amministrazione determina danni alla collettività perché si pone in contrasto con il principio dell'economicità dell'azione amministrativa, tenuto conto che in oltre cento casi l'amministrazione è risultata soccombente, sia in sede di giudizio cautelare e spesso anche in sede di giudizio di merito, con conseguente condanna al pagamento delle spese e competenze di giudizio e conseguenziale onere economico a carico del bilancio dello Stato, destinato a moltiplicarsi perché la renitenza dell'amministrazione ad adempiere un obbligo di legge potrebbe dare luogo ad eventuali azioni di risarcimento del danno e tenendo conto altresì che né l'amministrazione né la collettività hanno beneficiato delle prestazioni lavorative di quanti non sono stati assunti tempestivamente;

lo sforzo richiesto al Ministero della giustizia di far transitare dal ruolo direttivo a quello dirigenziale tutti i candidati idonei rappresenta un'operazione che, pur portando ad una copertura parziale sul totale delle vacanze (dai dati forniti dalla stessa amministrazione ed acquisiti dai vari giudizi, l'assunzione di tutti gli idonei lascerebbe ancora scoperte ben 65 posizioni dirigenziali), apporta un innegabile vantaggio in termini di maggiore efficienza degli uffici e si presenta onerosamente di scarso impatto, trattandosi, come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione, non di una assunzione *ex novo*, ma di una semplice progressione in carriera, comportante solo la non rilevante differenza tra lo stipendio attualmente percepito dai richiedenti e quello da percepire quali dirigenti;

non si trova riscontro di casi analoghi relativi ad altre amministrazioni, tenuto conto che la nomina di dirigenti attingendo dalle graduatorie degli idonei di precedenti concorsi espletati rappresenta una procedura già utilizzata in passato dal Ministero del lavoro, dal Ministero dei trasporti,

dal Ministero della difesa, dal Ministero del tesoro (102 idonei) e dal Ministero delle finanze (900 idonei, alcuni dei quali già transitati al Ministero della giustizia);

la necessità di intervenire per realizzare pienamente gli obiettivi di interesse pubblico che il legislatore ha inteso perseguire con l'art. 24, comma 1-*bis*, della legge 4/2001 e l'urgenza di ripristinare una situazione di equità tra candidati è stata riconosciuta in sede parlamentare, quando il 17 dicembre 2004 è stato accolto, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9-4489-11, presentato dall'On. Saponara, in cui si ribadisce con chiarezza che devono essere coperti la «metà dei posti vacanti della carriera dirigenziale tramite l'utilizzazione delle graduatorie di merito per tutto il periodo di loro validità, tenuto conto che per l'attingimento delle graduatorie di merito devono essere periodicamente individuati tutti i posti comunque vacanti nella carriera dirigenziale, comprensivi delle eventuali nuove disponibilità, e che dalla metà dei posti vacanti periodicamente individuati e riservati agli idonei non possono essere detratti posti a nessun titolo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia intenda prendere iniziative per la puntuale esecuzione dell'ordine del giorno richiamato in premessa al fine di risolvere positivamente la situazione suesposta;

quali siano le valutazioni del Ministro per la funzione pubblica sul mancato rispetto dei principi che devono regolare l'azione della Pubblica Amministrazione, nonché sulle conseguenze della palese violazione dei principi stabiliti dal decreto legislativo n. 165/2001 in materia di incarichi dirigenziali.

(4-07144)

GUASTI. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio –

Premesso:

che il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, con propria lettera del 24.3.2004, ha classificato l'impianto della discarica di Monte Ardone quale «nuova discarica» e quindi soggetta alle procedure previste dal decreto legislativo n. 36/2003;

che da parte del Ministero sono tuttora in corso una serie di prove finalizzate alla verifica della stabilità dell'invaso della discarica;

che l'impianto è ad oggi ancora carente del parere vincolante del CRIAER, come sottolineato dal prof. De Vergottini, perito nominato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giorgio Grandinetti;

che è iniziato in data 21.7.04 il conferimento dei rifiuti nella discarica in argomento con il tacito consenso della Provincia di Parma e della Regione Emilia-Romagna, preposte al rilascio dell'autorizzazione alla gestione,

si chiede di conoscere se e quali azioni, sia di carattere penale che amministrativo, intenda intraprendere il Ministero dell'ambiente al fine di far rispettare i contenuti della propria lettera sopra menzionata ed anche per tener conto dei diritti e dei legittimi interessi rappresentati dai singoli

cittadini, dalle associazioni ambientaliste, da gruppi economici quali il Consorzio del Prosciutto di Parma e dalle imprese del settore agroalimentare in genere, e questo senza tralasciare l'aspetto negativo, non trascurabile, conseguente all'apertura della discarica in oggetto, nei confronti della Comunità europea, che ha individuato Parma quale sede dell'Autorità per la sicurezza alimentare.

(4-07145)

COMPAGNA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

sono state diffuse nei giorni scorsi informazioni relative al decreto delegato previsto dall'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, che non risulta ancora né esaminato né approvato dal Consiglio dei ministri;

secondo tali informazioni verrebbero attribuiti ai consigli di istituto poteri di chiamata diretta di tutti gli insegnanti e si configurerebbe così, con tutte le implicazioni e conseguenze, una sorta di privatizzazione della professione docente;

le modalità di comunicazione dei contenuti di un provvedimento così delicato e importante appaiono sconcertanti, oltre che estranee ad un rapporto corretto con il Parlamento, con l'amministrazione, con i sindacati e l'opinione pubblica,

si chiede di sapere come siano state possibili tali anticipazioni giornalistiche, ad avviso dell'interrogante inopportune in tutti i sensi.

(4-07146)

VIVIANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il carcere circondariale di Montorio – Verona si trova, ormai da tempo, in una situazione vicina al collasso;

le diverse sezioni detentive, concepite per una capienza ottimale di un detenuto per ogni cella, e per un totale di 230 detenuti e di 30 detenute, oggi contengono complessivamente 700 detenuti e 60 detenute;

esiste inoltre la previsione di aumentare a 4 detenuti la capienza di ogni cella, per un totale complessivo di circa 1.000 detenuti;

tale situazione di invivibile sovraffollamento aggrava pesantemente le condizioni di vita dei detenuti, rendendo del tutto inadeguati gli impianti, i servizi e le strutture logistiche, ricreative e sportive, e sta provocando situazioni di crescente tensione con frequenti manifestazioni di violenza;

si aggravano inoltre le condizioni di sicurezza e di igiene complessive del carcere, con crescente compromissione della salute dei detenuti, com'è dimostrato dal verificarsi di alcuni casi di tubercolosi che hanno imposto il ricorso ad accertamenti clinici generalizzati dei detenuti e degli operatori della polizia penitenziaria;

recentemente si è anche operato un taglio significativo ai fondi riservati ai detenuti addetti alla pulizia degli ambienti del carcere, per cui il tempo assegnato per tale funzione viene ridotto da 90 minuti giornalieri

per ogni addetto a 30 minuti, con evidenti effetti negativi sull'igiene ambientale;

la gravità della situazione di sovraffollamento, ambientale ed igienica è ulteriormente peggiorata dalla scarsità di organico degli agenti penitenziari, attualmente carente di circa 100 unità, con conseguente affaticamento fisico e psicologico, demotivazione nel lavoro e crescente assenteismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare interventi urgenti, in termini di progressivo sfollamento dei detenuti in eccesso, di completamento dell'organico previsto, di stanziamento delle risorse indispensabili, per ripristinare condizioni di normale funzionamento, di vivibilità e dignità umana dei detenuti e degli operatori.

(4-07147)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che nella giornata del 26 luglio 2004 un violento nubifragio ha interessato alcune regioni italiane e tra queste la Puglia, con pesanti danni alle colture, alle infrastrutture, alle abitazioni e alle attività commerciali;

che vi sono stati due morti e tre feriti a Bari per un incidente causato proprio dalle forti piogge e dalla scarsa visibilità;

che, per quanto riguarda la provincia di Brindisi, è stato colpito l'intero territorio provinciale da Torre Santa Susanna a Fasano;

che, più in particolare, a Brindisi l'abbondante pioggia ha provocato lo straripamento del canale Patri e di altri canali e l'allagamento di sottopassaggi, mentre diverse strade sono diventate veri e propri fiumi con le autovetture sommerse e i negozi e i locali al piano terreno delle case invasi dalle acque;

che altri problemi hanno interessato anche l'aeroporto cittadino, chiuso per oltre due ore;

che nella città di Fasano vi sono stati danni nella zona collinare, nel centro abitato, lungo la costa e nelle frazioni, con scantinati sommersi di fango, tombini scoperti, voragini, case, garage, cantine e negozi allagati e con il crollo di diversi muretti a secco;

che, addirittura, in questa città un fulmine si è abbattuto sulla guglia del Palazzo dell'Orologio, determinando il crollo della stessa guglia, mentre gravi danni sono stati subiti dall'Hotel del Levante, struttura ricettiva di Torre Canne, che è stata interessata dall'invasione di acqua e melma della sala ristorante, del bar, della cucina, dei depositi e di altri locali;

che a Ostuni le violente piogge hanno danneggiato in modo particolare la zona degli orti, i territori della fascia costiera, l'area industriale e quella della stazione ferroviaria, il cui piazzale è diventato un immenso lago, con diverse auto piene di acqua, problema che purtroppo si ripropone dopo ogni acquazzone e che fino ad oggi non ha visto nessun inter-

vento da parte del Comune per eliminare le cause dei continui allagamenti;

che pure in provincia di Brindisi ingenti sono stati i danni alle colture (alberi da frutta, vigneti e orti), anche per il verificarsi di grandinate;

che gli agricoltori sono già esasperati per le precedenti calamità atmosferiche per le quali ancora non vi sono state le provvidenze previste dalle leggi in vigore;

che molti degli allagamenti e dei danni alle infrastrutture e alle diverse attività produttive sono dovuti all'assenza di manutenzione dei canali di scolo delle acque, alla costruzione di strade e di strutture residenziali che hanno interrotto alcuni di questi canali e al mancato adeguamento della rete di smaltimento delle acque piovane;

rilevato:

che quanto verificatosi richiede la dichiarazione dello stato di emergenza oltre a quella dello stato di calamità naturale;

che i cittadini e i Comuni interessati attendono ancora una risposta da parte del competente Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri alla richiesta della regione Puglia di dichiarazione dello stato di emergenza per i Comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni, per i nubifragi verificatisi in passato,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano assumere iniziative al riguardo.

(4-07148)

MARINO, PASCARELLA, FLAMMIA, TESSITORE, VILLONE, FORMISANO, PAGANO, PAGLIARULO, MANZIONE, MACONI, PIATTI, STANISCI, VICINI, DI GIROLAMO, MASCIONI, SODANO Tommaso, MALABARBA, MUZIO, FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con provvedimento del Governo del 23 luglio 2004 è stato sciolto il consiglio comunale di Marano (Napoli) per presunte infiltrazioni camorristiche, pare sulla base di illeciti che sarebbero stati compiuti a livello di strutture amministrative;

a seguito del detto scioglimento ha avuto luogo in data 26 luglio 2004 una riunione del consiglio comunale, espressamente convocato prima della nomina della terna commissariale, alla quale hanno ritenuto di assicurare la propria presenza numerosi sindaci di diversi comuni, tra cui quelli di Salerno, Portici, Pozzuoli, Volla, Acerra, Pomigliano, Casoria, S. Giorgio a Cremano, Grumo, Monte di Procida, Calvizzano, S. Maria Capua Vetere, Giugliano, Villaricca, S. Agnello, Arzano, Caivano, Cercola, Boscoreale, Frattamaggiore, nonché rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Napoli, parlamentari, responsabili provinciali e regionali di partiti, di organizzazioni sindacali di categoria e di altri settori della società civile, i quali hanno inteso esprimere piena solidarietà al sindaco Mauro Bertini, il cui operato è stato più volte apprezzato dallo stesso Prefetto di Napoli in numerose dichiarazioni alla stampa, ed ai con-

siglieri comunali, auspicando l'immediato ritiro del provvedimento di scioglimento;

la mobilitazione investe quindi non solo il livello cittadino, ma gran parte della rappresentanza politica e dell'articolazione democratica della Regione contro il detto provvedimento, ritenuto ingiusto e vessatorio nei confronti di amministratori locali, che, rischiando in prima fila, operano quotidianamente in situazioni ambientali di estrema difficoltà e di degrado sociale civile ed economico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le gravissime motivazioni che hanno indotto il Governo ad assumere un provvedimento così eccezionale nei confronti di una amministrazione che ha operato per lunghi anni, ricevendo la piena riconferma da parte della comunità locale, e che ancora oggi ottiene tanti attestati di stima e di solidarietà da parte anche di avversari politici, come si riscontra in questa mobilitazione generale di rappresentanti dei diversi livelli istituzionali, delle organizzazioni della società civile e del mondo del lavoro, in difesa del consiglio comunale eletto;

se il Governo non ritenga di procedere ad un riesame della situazione ai fini di una più prudente e ponderata valutazione dei fatti commessi a livello di apparato amministrativo e della conseguente revoca del provvedimento di scioglimento adottato.

(4-07149)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 639^a seduta pubblica del 20 luglio 2004, alle pagine XV e 57, sopprimere le parole del Presidente: «Dichiaro chiusa la discussione generale».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 641^a seduta pubblica del 21 luglio 2004, a pagina 141, nella petizione n. 838, in luogo della parola: «amianto» deve leggersi la seguente: «uranio».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 645^a seduta pubblica del 26 luglio 2004, a pagina 5, alla penultima riga del terzo capoverso, le cifre: «20.925 euro» e «284.000 euro» devono intendersi: «20.925 milioni di euro» e «284.000 milioni di euro».